

GIORNALE CRITICO
DELLA
FILOSOFIA ITALIANA

FONDATA
DA
GIOVANNI GENTILE

SESTA SERIE, VOLUME XV
ANNO LXXIV (LXXVI)

CASA EDITRICE LE LETTERE
FIRENZE

INDICE DEL VOLUME

ARTICOLI

CLAUDIO CESA, <i>Nel secondo centenario della «Dottrina della scienza»</i>	Pag. 273
LUCA FONNESU, <i>Sul pensiero di Cesare Luporini</i>	129
EUGENIO GARIN, <i>Ricordando Giovanni e Gianfrancesco Pico della Mirandola</i>	5
— <i>Cesare Luporini e l'esistenzialismo in Italia</i>	145

STUDI E RICERCHE

ANTONIO CARRANO, « <i>Wo stehn wir?</i> ». <i>Una riflessione humboldtiana sul carattere della propria epoca</i>	195
DOMENICO FELICE, <i>Francia, Spagna e Portogallo: le monarchie europee «qui vont au despotisme» secondo Montesquieu</i>	20
LUIGI GUERRINI, <i>Geminiano Montanari e la "letteraria hipocrisia"</i>	376
GIOVANNI MASTROIANNI, <i>Francesco Acri</i>	208
MARCO MESSERI, <i>La soggettività e il problema cartesiano del metodo</i>	176
GUIDO OLDRINI, <i>Frammenti di ramismo giuridico a fine Cinquecento</i>	157
GIUSEPPE OLMI, <i>La scienza e la corte. Alcune riflessioni sul «patronage» in Italia</i>	287
LUIGI NERI, <i>Spazio e rappresentazione dello spazio in Descartes</i>	341
RENZO RAGGHIANI, <i>Spigolature crociane: il centenario della «Revue de métaphysique». Con lettere di Croce ed altri e una pagina crociana dimenticata</i>	65
ALESSANDRO SAVORELLI, <i>Gentile e Jaja</i>	42
ORESTE TRABUCCO, <i>Tra Napoli e l'Europa: le relazioni scientifiche di Marco Aurelio Severino (con un'appendice di lettere inedite)</i>	309

DISCUSSIONI E POSTILLE

ANNALISA BERTOLINO, <i>Metafisica ed estetica: K. W. F. Solger</i> . . .	397
GIANFRANCO CANTELLI, <i>Le opere filosofiche di Descartes</i> . . .	391
FRANCESCO FRONTEROTTA, <i>Fra Parmenide e Platone. Una nuova edizione francese del «Parmenide»</i>	382
CLEMENTINA GILY REDA, <i>Remo Cantoni ed Ugo Spirito: in margine ad un carteggio</i>	232
PIER LUIGI LECIS, <i>Frammenti di modernità. Simmel, Kracauer, Benjamin</i>	404
PASQUALINO MASCIARELLI, <i>Il primo Hegel in traduzione italiana</i>	99
GIOVANNI MASTROIANNI, <i>Tre improbabili nani sulle spalle dei giganti</i>	108
MARIA RASCAGLIA, <i>Adolfo Omodeo e Ugo Spirito: una «diuturna polemica»</i>	243

NOTE E NOTIZIE

La quarta edizione di «Latin manuscript books» di Paul Oskar Kristeller (E.P.), p. 251 — Giordano Bruno e la «mutazione» del Rinascimento (A.P.), p. 252 — Ancora su Bruno (A.P.), p. 254 — L'«Abrégé de la philosophie de Gassendi» di François Bernier (P.C.), p. 257 — Pieter Blaeu: Lettere ai Fiorentini. Antonio Magliabechi, Leopoldo e Cosimo III de' Medici e altri, 1660-1705 (G.T.), p. 412 — Della 'Storia della Bibliografia' (R.P.), p. 414 — Lessici filosofici (C.C.), p. 112 — La questione ebraica nel tardo illuminismo tedesco (F.T.), p. 415 — Il Congresso hegeliano internazionale della Hegel-Gesellschaft (P.M.), p. 113 — La filosofia della natura hegeliana del 1805-6 (P.M.), p. 259 — La teoria hegeliana dell'autocoscienza (P.M.), p. 261 — Una ricostruzione storico-genetica di una coppia di concetti hegeliani (Ri.P.), p. 417 — Dell'epistolario di Francesco De Sanctis (S.M.), p. 116 — L'opera di Franz Overbeck (A.O.), p. 263 — La filosofia dell'evidenza. Saggio sull'epistemologia di Franz Brentano (F.T.), p. 419 — La passione della politica (R.R.), p. 119 — Pensatori russi del Novecento (Ch.C.), p. 123 — Momenti e prospettive del movimento storicistico contemporaneo (G.D'A), p. 421 — Comunitarismo e liberalismo (A.L.), p. 265.

Hanno redatto le Note e notizie: Chiara Cantelli, Claudio Cesa, Paolo Cristofolini, Giuseppe D'Alessandro, Annamaria Loche, Pasqualino Masciarelli, Stefano Miccolis, Andrea Orsucci, Roberto Palaia, Amalia Perfetti, Enrico Peruzzi, Riccardo Pozzo, Renzo Raghianti, Fabio Todesco e Giuseppina Totaro.

Libri ricevuti 125, 268, 425

SPIGOLATURE CROCIANE:
IL CENTENARIO DELLA «REVUE DE MÉTAPHYSIQUE».

Con lettere di Croce ed altri
e una pagina crociana dimenticata

1. La *Revue de Métaphysique et de Morale* celebra il centenario pubblicando un numero consacrato agli esordi della rivista, a quel primo decennio fra un secolo e l'altro. Il fascicolo ripercorre circostanze e suggestioni in cui operarono Xavier Léon — la *Revue* fu dapprima un progetto personale — e quei giovani redattori, per lo più allievi del Darlu. Il «circolo del liceo Condorcet»¹ aveva già animato riviste letterarie d'avanguardia, la *Conque*, il *Banquet* o la *Revue Verte*, ove si incontrano Daniel Halévy — di cui Sorel teneva «in gran conto» il giudizio —, Léon Blum, Robert Dreyfus o Marcel Proust. Codesti periodici soggiacevano alla «regola dell'effimero», perciò è subito evidente la differenza con la *Revue*, che pure si origina nello stesso ambiente sociale e culturale, fra quella borghesia ebraica, percorsa di agnosticismo, che molto operò nella formazione dell'*université républicaine*. Abbandonati a partire dagli anni '80 gli ambiti disciplinari più propriamente legati agli studi semiti — e di fatto ormai caduta in desuetudine la discriminazione, se già il Cousin promuoveva Adolphe Franck all'*agrégation* —, questa si fece portatrice della scienza tedesca. Quindi anche le scelte personali di un Brunschvicg e di un Durkheim, e persino l'interesse del Léon per la morale ficthiana, traducono nello stesso tempo una riflessione sulla *République* e «il venir meno di qualsiasi specificità nelle carriere intellettuali degli ebrei», in tal modo la *Revue* finisce col costituire «uno dei vettori privilegiati d'integrazione per gli ebrei»². Ed è certo sintomatico che già prima dell'*Affaire*, durante la quale mai

¹ Questo il sommario del fascicolo janvier-juin 1993: Xavier LEON/ÉLIE HALÉVY, *Correspondance (1891-1898)*, (établie par P. Simon-Nahum); D. MERILIE, *Les rapports entre la Revue de métaphysique et la Revue philosophique: Xavier Léon et Théodule Ribot; Xavier Léon et Lucien Lévy-Bruhl*; C. PROCHASSON, *Philosopher au XXe siècle: Xavier Léon et l'invention du «système R2M» (1891-1902)*; L. PINTO, *Le détail et la nuance; la sociologie vue par les philosophes dans la Revue de métaphysique et de morale, 1893-1899*; J.-L. FABIANI, *Métaphysique, morale, sociologie; Durkheim et le retour à la philosophie; Tables 1893-1992*. P. SIMON-NAHUM, *art. cit.*, p. 3.

² *Ivi*, pp. 8 s.

abbandonò una qualche riserva, la *Revue* avesse fatto della «questione scolastica [...] la questione morale per eccellenza»³.

Di contro a una vulgata che oppone rigidamente l'idealismo spiritualista della *Revue de métaphysique* allo scientismo positivista e materialista della *Revue philosophique*, di contro cioè a una «rappresentazione conflittuale», Marillié denuncia quell'«immagine falsa di entrambe le riviste», che fa «sovravalutare a un tempo le differenze che le separano e l'omogeneità di ciascuna», ché di fatto operò uno «sforzo d'integrazione» che compone la psicologia scienziata del Ribot, il pensiero-movimento, alla rivendicazione della spontaneità nella traduzione bergsoniana dello spiritualismo in pensiero-memoria. Opportunamente Prochasson sottolinea quanto di falso è nell'immagine di una fine secolo tutta irrazionalismo e spiritualismo in opposizione al dogmatismo positivista declinante⁴.

Così se da un lato, scorrendo gli indici di entrambi i periodici, sono subito evidenti ambiti disciplinari comuni e molti collaborarono ad ambedue, dall'altro la stessa *Revue de métaphysique* non è certo monolitica, che molto separa Bergson e Durkheim. E se questa «linea editoriale conciliante» può essere tacciata di opportunismo, consentì di fatto a Léon di creare quelle istituzioni divenute poi di tutta la filosofia francese. Questo «ruolo istituzionale» sarà sempre più manifesto con l'organizzazione dei congressi internazionali e della *Société Française de Philosophie*, veri e propri satelliti della *Revue*: il problema sotteso è quello di costituire «un linguaggio filosofico». In certa misura la *Société*, che non è «un gruppo d'avanguardia al margine delle istanze universitarie», è l'istituzionalizzazione del salotto, e molto rafforzò i legami di Léon col mondo accademico: il «sistema R2M» finisce col costituirsi come «un vero e proprio gruppo di pressione suscettibile di difendere gli interessi intellettuali di una corporazione»⁵.

La *Revue* è allora il rispecchiamento dei movimenti che agitano la filosofia francese in quella fine secolo e così Prochasson vede in Léon un «mediatore discreto», ma capace d'assolvere «una funzione di primo piano nella vita intellettuale», e opportunamente sminuisce il ruolo di Darlu, l'anonimo compilatore del manifesto che apre la *Revue*, privo della «statura richiesta per esercitare un patrocinio»⁶. Questo compito fu quindi assunto dal Ravaisson, come sembra attestare la corrispondenza del Léon, o, come suggerisce Couturat, la pubblicazione di *Métaphysique et morale* e *De l'habitude* è solo il segno di un'opportunistica reverenza? Questi imputa al Ravaisson, al suo «pensiero assai nebuloso e vago, per non dire del tutto vacuo e vuoto», quella «reazione contro la ragione e la scienza che si maschera di pretesti religiosi e morali». E si legge della «minaccia» non tanto «istituzionale», quanto «intellettuale», che la sociologia sembra far pesare. In conclusione

³ C. PROCHASSON, *art. cit.*, p. 122.

⁴ *Ivi*, p. 136. Cfr. in proposito M. MELETTI BERTOLINI, *Il pensiero e la memoria. Filosofia e psicologia nella «Revue Philosophique» di Théodule Ribot (1876-1916)*, Milano, Franco Angeli 1991.

⁵ *Ivi*, pp. 133 ss.

⁶ P. SIMON-NAHUM, *art. cit.*, p. 3.

Prochasson dice di un «mito» sotteso all'attivismo del Léon: «ridefinire un universale che coinvolga una filosofia in lotta con l'entropia a cui era in preda alla fine del XIX° secolo»⁷.

Gli articoli successivi sono volti a una diligente ricostruzione di snodi teorici e di vicende anche umane: un comune apprendistato filosofico avvicina coloro che asseriscono che la sociologia è una «scienza speciale» e i giovani redattori della *Revue*, volti programmaticamente alla metafisica come alla «sola fonte di credenze razionali». E nel dire quanto artificiosa sia quell'immagine di estraneità e opposizione, Pinto mostra come «l'*Année sociologique* è stata dapprima una rubrica della *Revue de Métaphysique et de Morale* tenuta da Paul Lapie e poi da François Simiand»: di fatto nell'immaginario repubblicano, con l'abbandono della retorica spiritualista, politicamente conservatrice, e della volgarizzazione semplificatoria del materialismo utilitarista, «di fronte agli sviluppi delle scienze empiriche, la filosofia rinuncia alle sue ambizioni totalizzanti e tenta d'integrare la storicità nella sua propria attitudine»⁸. In effetti «la preoccupazione di costruire una vita intellettuale laica costituisce la base di relazioni complesse ma regolari fra Durkheim, Mauss, Bouglé e gli animatori della *Revue*»⁹.

La lettura del fascicolo è assai utile, ma talvolta si ha il sentore di un procedere allusivo: l'affermata mansione di consiglieri esercitata da Boutroux e anche da Lachelier, la dimostrata impossibilità di ridurre a mero dissidio i rapporti della *Revue de métaphysique* con quella del Ribot, dovrebbero indurre a riconsiderare, al di là degli accenti iconoclasti di Couturat, il ruolo del Ravaisson: ancora nell'*evoluzione creatrice* torna il motivo della ripetitività dell'abitudine come costitutiva dell'essenza della materia, tramite tra natura e spirito. La cosa è di grande interesse e avrebbe bisogno, da sola, di un lungo discorso. Si ritenga quanto scriveva Lachelier l'8 dicembre 1887 a Paul Janet: fu Ravaisson «che ci insegnò [...] a concepire l'essere, non sotto le forme oggettive di sostanze o fenomeno, ma sotto la forma soggettiva di azione spirituale, che questa azione sia, del resto, in ultima analisi pensiero e volontà. Credo che voi ritroverete questa idea in Bergson, e anche in Ribot, come pure in Boutroux e in me»¹⁰. Rintracciava poi in questa «l'unità del movimento filosofico degli ultimi vent'anni». E niente è detto di come costui si rapportasse a Biran, il «vero maestro» dello spiritualismo, e in che misura il biranismo — quell'oltrepassare «a un tempo l'interiore e l'esteriore unificandoli», che fu anche di Bergson¹¹ — incidesse sulla rivista, che si farà patrocinatrice dell'edizione Tisserand.

2. Sarebbe forse opportuno riflettere su quanto di quella filosofia passasse da noi, ché, spenta ormai la fortuna italiana del Cousin, «l'idealismo assoluto [di De Ruggiero], inteso come assoluto spiritualismo, imparentato

⁷ C. PROCHASSON, *art. cit.*, p. 140.

⁸ *Art. cit.*, pp. 142 ss.

⁹ J.-L. FABIANI, *art. cit.*, p. 182.

¹⁰ *Lettres 1856-1918*, Paris 1933, p. 139.

¹¹ J. WAHL, *Tableau de la philosophie française*, Paris, Gallimard 1972, p. 145.

dunque con quello del Lachelier»¹², sembra un episodio di fatto marginale, e ancora sarebbe da registrare lo scarso interesse che la *Revue* rivolge a quanto si andava pubblicando nella penisola. L'indagine registra una qualche impermeabilità delle due culture nazionali. Contro questa molto si adoperò Sorel, che, alla ricerca di collaboratori per il *Devenir Social* ebbe a rivolgersi a Labriola che nell'aprile del '95 manifestava a Croce l'intenzione d'accettare l'invito, «come di fatto ho già fatto mandando un lungo articolo-monografia». E fu Labriola a fare a Sorel il nome di Croce. Quella corrispondenza, cominciata nel dicembre del '95, già dava conto nell'ottobre successivo delle *Teorie storiche del prof. Loria*, e il '96 è l'anno della pubblicazione sempre sul *Devenir* dell'*Étude sur Vico* del Sorel. Anche se le ragioni di quello studio, oltre l'occasione del tutto contingente della ristampa nel '94 dell'edizione del Michelet, sono da rintracciare non tanto in ambito italiano quanto in quella nota del *Capitale*, a cui Sorel fa esplicita menzione, e in quel marxismo francese, in ispecie il Lafargue, che entro la sostanziale rimozione dell'hegelismo proponeva pure una sorta di genealogia Vico-Marx. Sempre nel *Devenir* saranno pubblicati, fra il febbraio e il settembre del '98, *Per la interpretazione e la critica di alcuni concetti del marxismo* e *Il libro del prof. Stammler*. E se certo è cosa fin troppo nota che la comunanza col Labriola si mutò di lì a poco in acre polemica e la corrispondenza con Croce proseguì invece vivacissima per oltre un venticinquennio, non si è detto come il Sorel dovette far da tramite tra questi e la *Revue de métaphysique* se il 10 giugno 1907 gli comunicava: «Xavier Léon mi scrive oggi per domandarmi di pregarla di dare alla *Revue de métaphysique et de morale* un articolo su ciò che Lei considera ancora vivo in Hegel. Il pubblico francese è persuaso che Hegel sia stramorto e sotterrato»¹³. E Croce a Gentile, il 17: «Sto leggendo il Bergson, che mi è giunto ieri. Forse ne scriverò (non ti meravigliare) nella *Revue de métaphysique*, che mi ha chiesto degli articoli. Vorrei cogliere l'occasione per fare un po' di propaganda ad Hegel in Francia»¹⁴. Croce aveva ben presente come quella filosofia fosse oltralpe ancora negletta. Ma il 4 gennaio Sorel lo sollecita di nuovo: «Xavier Léon mi ricorda l'articolo su Hegel che Lei ha promesso per la *Revue de métaphysique*. Mi aveva detto che contava di scriverlo in settembre»¹⁵.

Del resto l'attenzione dei giovani redattori della *Revue* per le cose d'Italia fu sempre assai scarsa, se già l'11 novembre del '93 Dominique Parodi scriveva a Élie Halévy: «J'ai bien cherché, je ne distingue aucun philosophe dans l'Italie contemporaine, c'est peut-être qu'il n'y en a pas; des positivistes

¹² Carteggio Xavier Léon: corrispondenti italiani. Con una appendice di lettere di Georges Sorel, a cura di L. Quilici e R. Ragghianti, «Giornale critico della filosofia italiana», 1989, fasc. III, p. 307. I riferimenti alle carte Xavier Léon conservate presso la *Bibliothèque Victor Cousin* in Sorbona sono indicati dalla sigla ms. seguita dal numero del manoscritto, quelli alle carte Élie Halévy presso la *Bibliothèque de l'École Normale Supérieure* con la semplice sigla f.É.H.

¹³ G. SOREL, *Lettere a Benedetto Croce*, Bari, De Donato 1980, p. 137.

¹⁴ B. CROCE, *Lettere a Giovanni Gentile (1896-1924)*, Milano, Mondadori 1981, p. 249.

¹⁵ G. SOREL, *op. cit.*, p. 141.

ou des médecins, Ardigò ou Lombroso, et des historiens, je ne vois pas autre chose. Si on remonte plus haut, Rosmini a bien son intérêt, mais surtout historique; et puis il est déjà connu en France»¹⁶. E le cose non erano mutate di molto se dopo un quindicennio, il 28 settembre 1908, Halévy dirà a Léon che era «certain, cependant que, d'une façon générale les livres italiens sont mal analysés; et cela tient à ce que personne n'en veut»¹⁷. Ma certo non bisogna attendere il 1907 per rintracciare fra le carte del Léon il nome di Croce¹⁸. Il Boutroux, che fu in corrispondenza col Cantoni e col Tocco, e di questi e anche del Barzellotti e del Labriola fu questione in occasione del Congresso parigino di filosofia del 1900, gli scriveva il 18 febbraio 1902: «Felice Tocco désirerait que la *Revue de Métaphysique* envoyât en son nom le fascicule contenant son article sur Descartes et Vico au *dottore Benedetto Croce, Via Atri 23, Napoli*»¹⁹. Léon fu allievo di Boutroux in Sorbona e questi ebbe anche a prefare il grosso volume su *La philosophie de Fichte* edito nel 1902. Ma è in specie in connessione col congresso di Heidelberg che i riferimenti a Croce si fanno più insistenti. Halévy, alle prese con la redazione di un numero speciale della rivista consacrato a una rassegna delle correnti filosofiche nei diversi paesi, scriveva al Léon il 21 agosto 1908: «il suffit de tirer à 1500 (pour 700 abonnés, c'est beaucoup!) Le n° fera bon effet, mais n'est pas destiné à être enlevé. Inutile de le distribuer gratis à tous les membres du Congrès, — le seul endroit où le n° soit assuré d'une bonne vente, puisque par lui tout le monde apprendra qui est Royce, qui est Croce

¹⁶ F.É.H.

¹⁷ Ms. 369.

¹⁸ Rispettivamente nel 1901 e nel 1904 sono tradotti per i tipi di Giard et Brière *Materialismo storico ed economia marxistica* e *l'Estetica*. Il *Supplément* della *Revue* già nel luglio del 1902 segnalava il *Principio Economico*: «sembra che l'autore faccia ricadere a torto ogni considerazione di valore nell'economico». Ma si veda in specie la scheda, una vera e propria stroncatura, sulla prima *Logica*: «l'autore critica la Logica formalistica, cioè la Logica formale da Aristotele in poi. In particolare le rimprovera di confondere le forme del linguaggio con quelle del pensiero [...] La nuova Logica, la 'Logistica', che si sforza per l'appunto di liberare il pensiero logico dal fallace involucro del linguaggio, troverà grazia agli occhi dell'autore? Niente affatto, e la condanna al pari della Logica classica. Sfortunatamente la condanna senza conoscerla. [...] Vi si aggiungano generiche considerazioni letterarie sul ruolo del concetto nelle scienze e nella storia, sull'errore e sulla storia della Logica, che Croce si propone di scrivere, ma nessuno meno di lui è preparato a redigerla, e si avrà il contenuto veramente troppo povero di questa grande memoria. [...] Insomma questo 'Abbozzo di Logica' è la negazione d'ogni Logica» (*Supplément*, juillet 1905, p. 15). Stizzito, Croce scriveva a Gentile, il 25 agosto 1905, di aver «avuto la conferma di ciò che avevo supposto, vale a dire che quel cenno della *Revue de Métaph.* è scritto dal Couturat, il quale è stato in corrispondenza personale con lui e col Papini, aborre il prammatismo, è convinto che si tratta di una *reazione clericale*, ed è convinto che io sia un *prammatista*, che disprezzo la *ragione*. Ora che ho saputo l'autore, mi propongo di prendere a pettinare questo nuovo tipo di filosofo, che il Couturat rappresenta, a base di logica matematica e di lingua universale, e di un leibnizianismo che raccoglie tutto ciò che è di falso in Leibniz trascurando tutto ciò che vi è di filosofico. Il Prezzolini mi ha detto anche che ad un loro amico che è stato in Francia [...] il Boutroux ed il Bergson hanno parlato con molta stima della *Critica*, e dei nostri lavori» (*Lettere a Gentile* cit., p. 180).

¹⁹ Ms. 359. Si allude a *Descartes jugé par Vico*, pubblicato su quel numero monografico della *Revue* per il III centenario della nascita di Cartesio, che aveva riscosso anche il plauso di Bergson, cfr. *Lettere a Xavier Léon e ad altri*, Napoli, Bibliopolis 1992, p. 61.

[...] Le seul collaborateur à qui j'ai promis une rémunération, c'est Amendola»²⁰. Halévy allude al saggio su *Le mouvement philosophique en Italie*.

L'Amendola scriveva di una maggiore ricchezza e fecondità della filosofia italiana rispetto a trent'anni prima. In effetti il «pragmatismo contemporaneo», in ispecie Vailati e Calderoni, segna «la fine del periodo d'assimilazione intellettuale», che l'aveva impegnata lungo tutto l'800, e l'inizio col nuovo secolo di «un'età di produzione originale [...] Forse sarà cominciata da una decina d'anni». Inoltre faceva degli idealismi di Croce, Varisco e Martinetti, che pure «differiscono profondamente, [...] la caratteristica dominante» del pensiero italiano. Si dilungava in ispecie su Croce, «il solo caso da segnalare di una creazione filosofica esaustiva e compiuta»; evocati i legami anche familiari con gli hegeliani napoletani, ne fa «il rappresentante eminente», il risuscitatore dello Hegel «nella vita intellettuale del paese»: è codesta «una reazione assai energica di fronte al positivismo», contro cui utilizza anche i pensieri di Mach e Avenarius, di modo che le scienze matematiche e naturali, circoscritte all'ambito della pratica, sono riducibili sotto la categoria dell'utile. Ed hegeliana è l'immagine della religione come di una filosofia mitologica e imperfetta, e di questa come di una religione riflessa e perfezionata. Congiuntamente quella separatezza dalle scienze della natura e quell'«intimo contatto» con la religione introducono alla «vera originalità del pensiero» crociano: «la scienza dell'intuizione», primo grado della conoscenza. E difatti l'*Estetica* molto ha «contribuito al progresso delle scienze dell'arte e del linguaggio e a quello della filosofia» e ha «introdotto in filosofia la considerazione dell'intuizione artistica da un punto di vista nuovo e ricco di sviluppi». La *Logica* con la sua teoria antiaristotelica dei gradi dimostra la distinzione, non la separatezza, delle conoscenze estetica e intellettuale. Ma è poi la storia, «la perfetta

²⁰ Ms. 369. Sarà in ispecie Henri Norero, che collabora a più riprese alla *Revue*, autore anche di un saggio sulla *philosophie de Wundt* (RMM, 1908), a far da tramite fra questa e Croce, come si evince da quanto scrive a Halévy il 26 giugno 1909: «Benedetto Croce, avec qui j'ai correspondu en Italie, vient de m'envoyer la nouvelle édition de sa 'Logica, come Scienza del Concetto puro'. Mais cet envoi s'adresse en réalité à la revue de Métaphysique et de Morale. Je sais que Croce n'a pas été très satisfait de l'analyse de la première esquisse de sa Logique; mais je crains que si j'avais à en rendre compte, il n'ait pas lieu d'être beaucoup plus satisfait. D'ailleurs la Logique, surtout comme science du concept pur, n'est pas ma spécialité; et j'aimerais laisser à quelqu'un de plus compétent le soin de la juger». E ancora, il 29 giugno: «Conformément à vos instructions je vais déposer la LOGICA de Croce à la librairie Armand Colin. En ce qui concerne l'étude de Prezzolini sur Benedetto Croce, je vous rappelle que je vous en ai déjà remis une notice adressée de San Remo conjointement à l'analyse de la «Filosofia della Pratica», sur une feuille où se trouve en tête une notice sur les Principii di Scienza Etica, de Francesco de Sarlo e Giovanni Calò. [...] Il est bien entendu, je pense, que je ne m'occuperai des Revues italiennes qu'en octobre, de manière à ce que notre Revue puisse faire paraître en décembre le compte rendu de l'année écoulée» (le lettere di Norero ci sono state gentilmente comunicate dalla Sig.ra Henriette Guy-Loé). Nel *Supplément* (juillet 1909, pp. 15 s.) si legge a proposito della *Filosofia della Pratica* che «le idee di Croce contengono una parte di verità, spesso misconosciuta [...]. Ma si deve deplorare invece che si presentino sotto una forma sistematica e polemica tanto intransigente. [...] Tutta l'attività pratica, come l'ha ben dimostrato F. Rauh per quanto concerne la vita morale, è un'attitudine sperimentale, ove il fatto e l'idea stanno in una reazione reciproca perpetua. Cosa pensare d'una filosofia della pratica che non tenga conto dell'esperienza e dell'idea pratica».

compenetrazione d'intuizione e concetto, di sensibile ed intelligibile», a esser il «coronamento dell'arte e della filosofia», premessa di un nuovo umanesimo cui molto giova quell'«influenza intellettuale», la si dirà poi egemonia, sempre crescente per la felice congiunzione dell'uomo di pensiero e dello scrittore²¹.

Il fascicolo della *Revue* col saggio dell'Amendola esce in concomitanza col III Congresso internazionale di filosofia, che si tiene a Heidelberg dal 31 agosto al 5 settembre, e a cui Croce partecipa. Ne accenna a più riprese a Gentile, in ispecie il 10 luglio — «ho voluto scrivere in questi giorni la memorietta per Heidelberg, e, come non ne avevo voglia, ci ho pensato alquanto. Ora è fatta e copiata: e la metterò come primo articolo nel fascicolo di settembre della *Critica*» — e ancora il 28 — «Ho piacere che approvi le idee da me esposte nella mia conferenza di Heidelberg. Le avrei svolte di più, ma da qualche tempo non mi sento in buona voglia. Del resto, la filosofia non si presta né a conferenze né a congressi; e se io mi sono risoluto a recarmi ad Heidelberg, è stato per impedire che vi andassero a rappresentare l'Italia un Masci o un De Sarlo»²². Si rilegga allora la lettera che Croce indirizzava in ottobre al Léon comunicandogli di avere «spedito a Parigi il riassunto della mia conferenza, dirigendola al suo nome presso l'editore Colin [...]. Non dimentico la promessa fatta, e, se finora non ho potuto mantenerla, ciò è dipeso dal gran lavoro che ho dovuto compiere in questo anno»²³. E se quella promessa resterà a lungo inevasa quel riassunto dovette servire al *Compte rendu des séances* redatto da Michel Alexandre, e anche se certo il traduttore ebbe a intervenire uniformando i diversi contributi, tutti in forma indiretta, le pp. 1056-1063, ove è in compendio la memoria sull'*Intuizione pura e il carattere lirico dell'arte*, sono da attribuire al «grand Napolitain»²⁴. Del resto questi, ai primi di ottobre, annotava nei *Taccuini*: «Ho dovuto fare un riassunto della mia conferenza di Heidelberg per la *Revue de métaphysique*. [...] Terminato riassunto e inviato al Léon»²⁵. Del Congresso e di Croce Xavier Léon scrive a Élie Halévy il 21 settembre: «Je prends conscience de ma fonction, je m'aperçois combien je suis un personnage à l'étranger et à quel point la *Revue* compte dans le monde international de la philosophie. De toutes parts on m'aborde et on me reconnaît — moi qui suis loin de reconnaître tous ceux qui m'ont déjà vu; et ceux qui ne me connaissent pas

²¹ *Le mouvement philosophique en Italie*, 1908, pp. 637, 647 e 644.

²² B. CROCE, *Lettere a Giovanni Gentile (1896-1924)*, op. cit., pp. 309 e 314. Scorrendo i *Taccuini di lavoro* (Napoli, Arte Tipografica 1987 [ma:1992], v. I, pp. 114 s.) si legge alla data 29 giugno: «Ho lavorato alla memoria pel Congresso di Heidelberg: ma ciò che ne ho scritto, non mi piace»; e il giorno seguente: «Ho scritto 25 cartelle della memoria pel Congresso di Heidelberg». Il 1° di luglio la 'memorietta' è terminata, ma fra il 6 e il 9 è questione di una nuova stesura: «Riscritta l'ultima parte della memoria per Heidelberg. [...] Nel rileggere la memoria da me preparata per Heidelberg, non mi ha soddisfatto. [...] Ho passato tutta la giornata a disporre diversamente la detta memoria, e nel pomeriggio ho scritto da capo le prime otto pagine. Ma la sera, ripensandoci, mi sono persuaso che neanche quelle vanno. [...] Ho ripensato ancora alla memoria, che mi riesce tanto fastidiosa, e ho riscritto da capo, adoperando parecchie pagine della redazione precedente. Verso sera ho terminato; e mi pare che così possa andare».

²³ *Carteggio Xavier Léon*, cit., p. 302.

²⁴ V. *infra* Appendice.

²⁵ B. CROCE, *Taccuini*, cit, v. I, pp. 127 s.

demandent à m'être présentés et je sers d'intermédiaire entre nos amis et ceux que, à mon tour je leur présente: je remplis avec conviction mon métier de barnum. Les Italiens s'empresont autour de nous: on se sent de la même famille: ils le disent d'ailleurs. Les allemands sont aimables mais font volontiers bloc. [...] je n'ai pas écouté Croce qui parlait un italien que les Italiens eux-mêmes reconnaissaient ne pas comprendre»²⁶.

Ma a rimanere inevasa non fu solo la promessa crociana, se ancora il 31 maggio 1913 Halévy scriverà a Léon circa l'ipotizzato articolo su Croce: «Je viens de faire envoyer à Siméon tout ce que Croce a fait paraître en langue française: mais le Croce de Siméon ne saurait nous venir avant de longs mois, et je ne vois pas d'autre grand homme étranger à présenter au public français»²⁷. Il Léon si era intanto legato d'amicizia con l'Enriques e molto quel sodalizio contò in occasione del Congresso di Bologna dell'11. Allo stabilirsi di quella comunanza intellettuale non fu certo estranea la continua frequentazione di scienziati che Léon sempre coltivò, come attesta la lista dei membri della *Société Française de Philosophie*, quelle discussioni pubblicate sul *Bulletin* e la ricercata collaborazione del Poincaré, anche valendosi dei buoni uffici del Boutroux, e in specie di Helmholtz. E ancora l'attenzione, a partire dagli anni '90, al dibattito sulla formazione scientifica dei professori di filosofia, donde la polemica contro il «verbiage métaphysique». Delle vicende che attraversarono la preparazione del Congresso Léon scrive una prima volta a Élie Halévy il 4 ottobre 1910: «une lettre d'Enriques; le Congrès aura lieu le 6 avril, Enriques se dit content de l'organisation, sûr de l'adhésion de beaucoup d'étrangers, mécontent des philosophes français qui se refusent à lui envoyer leurs mémoires pour le premier janvier. Il me charge d'essayer d'obtenir ceux de Boutroux, Bergson, Poincaré, Langevin etc.». E ancora il 29 novembre di quello stesso anno: «je viens de recevoir une lettre d'Enriques me remerciant des démarches que je fais pour le Congrès car dit- il 'nous autres italiens nous attachons le plus grand prix à la pensée française avec laquelle — à des exceptions près — (s'agit-il de Bergson?) nous nous sentons beaucoup plus en communauté qu'avec celle des autres pays' [...] Remarque en passant le caractère du prochain Congrès — organisé par un mathémati-

²⁶ Ms. 386. Croce, ospite dei Vossler a Heidelberg, scrive del Congresso: è «impossibile prender nota di tutte le persone che ho conosciute, e delle conversazioni fatte. Il giorno 2, ho letto la mia conferenza» (*Taccuini*, cit., v. I, p. 123). Già ne aveva fatto menzione l'anno precedente, il 1° novembre: «Ho pensato al tema da trattare pel Congresso filosofico di Heidelberg, al quale sono stato invitato: *La filosofia e i numeri sacri*» (*op. cit.*, p. 76). V. anche la lettera a Gentile del 7 settembre 1908: «Dovrei scriverti una lunghissima lettera per dirti di tutte le cose che ho sentite e di tutte le persone che ho conosciute a Heidelberg. La mia conferenza fu compresa così così, come del resto tutte le altre; ma, pur all'ingrosso, fu notata come assai importante; né, credo, fu inferiore alle altre; perché il Boutroux fece un'esposizione alquanto scialba delle condizioni della filosofia in Francia; il Windelband discorse dottamente, ma con scarso valore *pedagogico*, contro il prammatismo; e il Maier discorse mediocrementemente di Strauss. Il Maier sostituì Lipps, malato, Windelband sostituì il Bergson, anche malato. Insomma, se non m'inganno, la mia conferenza fu la sola che sostenesse una tesi originale. Come ti scrissi, il Boutroux fece un prologo e un epilogo, assai lusinghieri, alla mia conferenza» (*Lettere* cit., p. 318).

²⁷ Ms. 369.

cien: mépris des philosophes (Boutroux, Bergson, Durkheim) qu'il abandonne à la Revue; seuls comptent les savants. Nous verrons ce qui en sortira». Alla vigilia del Congresso, il 31 marzo, Léon torna a parlarne: «Je viens de voir Enriques. Son Congrès s'envole en fumée. Pas un des allemands annoncés ne vient, ni Riehl, ni Eucken, ni Windelband, ni Ostwald [...] En désespoir de cause on a télégraphié à Vaihinger pour lui proposer une séance générale — et ce sera le seul allemand. [...] Bref le seul pays qui arrive en bon ordre c'est la France et je crois y être pour qq. chose. L'absence de Bergson eût, de l'aveu d'Enriques, été un véritable désastre et le Congrès aurait sombré tout entier. [...] Pour toute l'organisation des séances, des discussions etc. Enriques vient me demander conseil: j'ai eu avec lui déjà une entrevue de deux heures, j'en aurai encore une demain». L'indomani: «De tout ce qu'Enriques m'a raconté, il ressort que l'inimitié la plus vive règne entre les italiens, qu'Enriques a eu toutes les peines du monde à sauver la façade; qu'en particulier Croce et ses disciples ont marché à fond contre lui — et ont même prétendu lui interdire d'y prendre la parole comme philosophe; Enriques sait qu'il va avoir à soutenir une lutte, et avec mon satanisme bien connu, je lui ai dit: il est visible qu'on va vouloir faire sombrer le Congrès pour vous engloutir dans le naufrage. Mais le Congrès ne sombrera pas grâce à la France — et Enriques sera sauvé». Una volta concluso, Léon ne comunica il risultato il 21 aprile: Enriques «me dit que son Congrès a été un succès, que les voix ennemies se sont tues, que seul Croce dans une interview manifeste jésuitiquement son dégoût en reconnaissant le succès du Congrès mais en s'attaquant à Enriques lequel va répondre»²⁸.

In occasione della guerra, gli accenti fortemente patriottici di Léon troveranno eco favorevole nelle lettere che gli indirizza Enriques: «Conosce le nostre simpatie e le nostre aspirazioni, solo poche persone non le condividono (sfortunatamente la filosofia hegelianizzante non si fa onore, è fra i pochi simpatizzanti per la Germania)»²⁹. Di contro, ancora nel dicembre del '18, Élie Halévy scriveva del «neutraliste Croce»³⁰ e la stessa pubblicazione del *Contributo alla critica di me stesso* necessiterà l'aggiunta di una nota in calce su D'Annunzio e sulla sua «opera corruttrice». Parole queste «scritte prima della guerra italiana e della parte ammirevole presavi dal D'Annunzio; e, com'è facile intendere, si riferiscono unicamente al significato poetico e filosofico dell'opera letteraria del d'Annunzio; e non riguardano punto la sua opera personale di cittadino e di soldato»³¹.

Quel giudizio «di vecchia data» esprimeva tutta quanta la debolezza dello 'spirito pubblico', una condizione di parcellizzazione sociale, di cui Croce dava conto anche nello scrivere a Carlini in margine alla *Filosofia della pratica*: «Era più facile interessare un popolo artistico e letterario come l'italiano all'*Estetica* che alla *Morale*. Questa è la vera lacuna della nostra letteratura

²⁸ Ms. 368/1.

²⁹ *Carteggio Xavier Léon*, cit., p. 318.

³⁰ Ms. 387.

³¹ Croce annota nei *Taccuini* il 5 di ottobre: «Ho riveduto le bozze della traduzione francese, che la *Revue de métaphysique* pubblica del mio *Contributo*» (v. II, p. 85).

filosofica, e, direi, del nostro spirito nazionale». E ancora allo stesso — il conflitto mondiale ormai in atto — diceva dell'avversione cui era fatto oggetto, in ispecie da parte dei giovani, e la imputava a «scomposta immaginazione», a «spirito d'avventura», a quella «*morbosità* odierna, in tutto inadatta a vivere la ordinata vita quotidiana»³². Ed è allora di un qualche rilievo riandare a quell'articolo di Georges Sorel, *Germanesimo e storicismo di Ernesto Renan*, che ricostruisce quel clima di pensiero in cui una società 'gelatinosa', 'orientale', è vista come suscettibile di esiti autoritari, con la progressiva elisione dell'elemento politico, inteso come possibilità di scelta, a vantaggio di quello amministrativo, pensato come il prevalere di elementi automatici. Quel testo, che Croce pubblicherà sulla *Critica* nel 1931 in appendice alle lettere del Sorel, doveva essere in origine proprio la prefazione alla traduzione italiana della *Réforme* del Renan, che il Missiroli aveva condotto e che non vide mai la luce. E circa il tributo del Croce nei confronti di quella tradizione antigiacobina ottocentesca si ripercorrono le recensioni e le postille crociane pubblicate sulla *Critica* fra le due guerre. Ancora nel '30 questi torna a denunciare «l'impostazione dall'alto del ritmo della vita, la regola che, invece di esser creata dall'uomo come suo strumento, è essa a creare l'uomo»³³. E con la locuzione 'cretinismo filosofico' Croce designa allora precisi comportamenti etico-politici: l'avversione per i governi geometrici implica la denuncia di 'illuministi' e 'giacobini'. Antigiacobina è quella condotta volta ad alimentare passioni di resistenza, invocando, come fa il Le Play, una restaurazione delle 'autorità sociali', che non debbono essere confuse col notabilato, ma indicano anche detentori di saperi positivi. In tutto questo ambiente agisce forte la suggestione per il 'modello inglese', di una società cioè in cui gli elementi di innovazione si sono andati componendo con l'esistente. Croce scriverà in proposito nella *storia come pensiero e come azione* di quella «storia inglese degli ultimi due secoli, educatrice di libertà nei popoli sotto il suo dominio»³⁴. Renan sottolineava persino l'importanza che può rivestire in un quadro di estrema semplificazione sociale l'*Académie française* per impedire quegli esiti tendenzialmente autoritari, bonapartistici, di uno Stato privo di reali controlli. E questo perché «è poco giudizioso attribuire alle forme legali del governo l'importanza esagerata che le abbiamo accordato dopo il 1789 senza tener conto né della consuetudine né dei costumi»³⁵. Allora non è certo casuale che Le Play, tutto percorso di motivi conservatori, scriva quella *réforme sociale en France* che è in qualche modo l'espressione più consapevole di quella strategia, di quel disegno di arricchimento della società civile, di ricomposizione sociale, che tende a ridurre quanto di meccanismo amministrativo, di burocratizzazione, esiste nello Stato uscito dalla Rivoluzione.

Forse anche queste ragioni contarono in quel rinnovarsi della collaborazione di Croce, del «filosofo a intervalli», «alla *Revue de métaphysique*, che ha

³² *Lettere di Benedetto Croce ad Armando Carlini*, «Teoria», 1988, n. 1, pp. 9 e 26-28.

³³ B. CROCE, *Antistoricismo*, «La Critica», 1930, n. 6, p. 406.

³⁴ Bari 1978¹¹, p. 216.

³⁵ F. LE PLAY, *La réforme sociale en France*, Paris 1872, t. III, p. 8.

accompagnato gran parte della mia vita speculativa». E certo vide, immerso com'era in un'atmosfera autunnale di solitudine per il dispiegarsi delle tirannidi, nella *Revue* una tribuna europea. In effetti Halévy, già nel '900, indicava il proposito di far sì che la «*Revue devienne d'une façon permanente, la meilleure revue de philosophie existante*»³⁶. Di quel sodalizio intellettuale Léon sciverà a quest'ultimo il 14 settembre 1931: «Je crois bien t'avoir parlé, dans une lettre adressée à Chambéry, de la visite de Croce Dimanche à Combault et de ses conséquences». E ancora il giorno dopo: «Rassure-toi sur la rencontre [Louis] Weber-Croce, elle s'est passée le mieux du monde. Je crois avoir d'ailleurs décidé Croce à faire au printemps prochain une séance à la Société française de philosophie»³⁷. Ma si ritenga in ispecie la lettera del 12 luglio 1930 a proposito dell'intervento al Congresso di Oxford: «Je reçus une lettre de Parodi me disant: il y a eu une communication de Croce très courageuse, très émouvante, même d'un *anti-fascisme* transparent. J'ai pris sur moi de demander à Croce s'il ne verrait pas d'inconvénient à ce qu'elle fût traduite et publiée dans une revue française. Il m'a paru enchanté de l'idée. Si elle te souriait à toi aussi, je me chargerais volontiers de la traduction. J'ai répondu oui à Parodi et l'ai remercié, mais j'attends toujours le mot de Croce annoncé par Brunschvicg»³⁸.

Non dovettero mancare giudizi anche difformi, che scontavano certo la riduzione crociana delle scienze sperimentali e deduttive sotto la categoria dell'economico, poiché riconducibili, e in ciò è il suo pragmatismo, a efficacia e successo. Halévy scriveva a Léon, il 15 aprile 1934: «l'article de Hadamard est trop important pour ne pas passer en tête du numéro: et surtout l'article de Croce trop insignifiant pour lui enlever cette première place. Mais il faudra ménager l'amour propre du grand Napolitain»³⁹. E ancora, in riferimento alle pagine su Clausewitz, il 22 febbraio 1935: «Je me distrais en traduisant l'article de Croce qui, pour notre malheur, vient de m'arriver. Demain matin, je le fais porter chez Colin pour qu'il soit imprimé de toute urgence. Mais convient-il de l'imprimer en tête du numéro, avant l'article de Le Roy? On ferait plaisir à Croce; mais on indisposerait Le Roy; ce qui serait plus grave

³⁶ Ms. 369.

³⁷ Cfr. in proposito quanto Croce annotava nei Taccuini il 6 di settembre: c'era anche il Weber, collaboratore della *Revue de métaphysique*. La villa è quella che appartenne alla marescialla Lefebvre, o Madame Sans Gêne» (v. III, p. 269).

³⁸ Ms. 368/2.

³⁹ V. J. HADAMARD, *L'oeuvre scientifique de Paul Painlevé*, 1934, pp. 289-325. Oltre *L'esthétique de Schleiermacher* (1934, pp. 327-341), cui allude Halévy, Croce pubblica nel '34 *La 'mort de l'art' dans le système hégélien*; a proposito di un primo contributo hegeliano cfr. i Taccuini, 13, 26, 27 e 28 dicembre 1930: «Riveduti appunti per un breve articolo su Hegel, chiestomi dalla *Revue de métaphysique*. [...] Verso sera, ho incominciato a scrivere l'articolo su Hegel, promesso al Léon [...] Ho terminato di scrivere il piccolo articolo intitolato: *Un circolo vizioso nella critica della filosofia hegeliana*, e l'ho copiato [...] Riveduto l'articolo su Hegel e fattavi qualche aggiunta» (v. III, pp. 226 ss.). In occasione di un breve soggiorno parigino, nell'ottobre del '33, annota: «Dopo colazione, sono andato a visitare il Léon, che è in condizioni di salute miserande, pietosissime» (ivi, p. 399).

d'autant plus que l'article de Croce est une petite crotte philosophico-historique, qui vraiment ne mérite pas la place d'honneur. A peine 8 pages de la Revue, si mes estimations sont exactes et dans ces 8 pages pas grand chose»⁴⁰.

RENZO RAGGHIANI

⁴⁰ Ms. 369. V. anche i *Taccuini*, 15 marzo: «Rivedute bozze della traduzione francese del mio scritto su Clausewitz» (v. III, p. 474). Frequenti le annotazioni dei *Taccuini* che danno conto dei molti articoli che negli ultimi anni trenta Croce pubblicherà sulla *Revue*. Così a proposito di *La place de Hegel dans l'histoire de la philosophie*, annota il 25 agosto del '38: «riveduta altra copia dell'articolo su Hegel, che ho inviato alla *Revue de métaphysique*»; e il 5 novembre successivo: «Correzione di bozze del *Goethe* e dell'articolo in francese su Hegel per la *Revue de métaphysique*» (v. IV, p. 96). Negli anni immediatamente precedenti la *Revue* aveva ospitato *La naissance de l'historisme, L'historiographie sans problème historique: Ranke et Burckhardt* e *L'historiographie et la vie pratique et politique* e i *Taccuini* vi si soffermano a più riprese fra il 15 e il 25 gennaio del '37: «Continuez lecture e meditazioni per il saggio da scrivere sulla nascita dello storicismo [...] Scritte alcune altre pagine del saggio sull'origine dello storicismo [...] Terminato il detto saggio [...] Riveduto il saggio sulle *Nascita dello storicismo* e fattevi aggiunte. [...] Corretta letterariamente la dattilografia del saggio sul Meinecke, *L'origine dello storicismo*. [...] La sera, ho riveduto nuova dattilografia del saggio sullo storicismo e l'ho spedito alla *Revue de métaphysique*» (v. IV, pp. 3 ss.). Il 4 febbraio Croce riceverà la visita di Elie Halévy e nuovamente il 23 aprile e il 5 novembre di quello stesso 1937 non mancherà di annotare: «Rivedute bozze della *Critica* e della traduzione francese (per la *Revue de métaphys.*) del mio saggio sull'origine dello storicismo [...] Riveduta traduzione francese di un mio articolo della *Revue de métaphysique*» (v. IV, pp. 18 e 48). Nel '40 la *Revue* ospiterà i *Trois essais* su *Le concept de philosophie comme historicisme absolu, L'ombre du mystère* e *Autour du concept philosophique d'histoire de la philosophie* e infine a un decennio di distanza, nel '50, *Historicisme pur et impur*.

APPENDICE

I. Carteggio Élie Halévy: corrispondenti italiani*

Lettere di Giovanni Amendola

Rome, via del Babuino 158
3. XI. 907.

Monsieur,

Mon ami Vailati m'a proposé en votre nom d'écrire un article pour la *Révue de métaphysique et de morale* sur l'état actuel de la philosophie en Italie¹. Il m'a montré aussi votre lettre, par la quelle j'ai appris le genre d'article que vous désirez et les conditions que vous me proposez: et puisque je peux très bien écrire un article tel que vous le désirez, je vous écris sans retard pour vous dire que j'accepte volontiers cet engagements avec la *Révue*. Je vous enverrai l'article en français — ayant soin naturellement de faire corriger préalablement mon français par quelqu'un qui puisse le faire. Mais je désirerais avoir de vous une indication, précise autant que possible,² de l'époque dans la quelle je dois vous consigner l'article — et à ce propos je dois vous dire qu'il me conviendrait plutôt d'avoir un peu de temps à ma disposition, de manière que mon article ne soit pas un des premiers de la série: cela avant tout³ afin que je puisse me delivrer de quelque engagement que j'ai à présent; et ensuite pour pouvoir vous envoyer une présentation détaillée et complète de l'Italie philosophique que je ne peux pas trouver déjà prête dans quelques Ueberweg-Heinze italien — qui n'existe pas.

Alors j'attendrai de vous quelques mots de reponse, surtout à propos du

* Le lettere che qui pubblichiamo ci sono state gentilmente comunicate dalla Sig.ra Henriette Guy-Loé, cui si esprime viva gratitudine. Quelle di Croce a G. Faure, A. Loisy (di cui si è rinvenuta una copia dattiloscritta) e A. Mortier sono state rintracciate presso la *Bibliothèque Nationale*, rispettivamente nei manoscritti FR. Nouv.Acq. 16417, 16317 e 24291, f. 792; quelle di Calderoni a Léon presso la *Bibliothèque Victor Cousin*, in ms. 360. Norma costante nella trascrizione è stata il rispetto della grafia; non si è operato alcun intervento correttivo sulla punteggiatura e l'ortografia. Quando per la ricostruzione della data ci si è valse dei timbri postali o di altri elementi indiziari, lo si è segnalato con parentesi quadre; le lacune nella lettura sono indicate con <...>. Quanto qui pubblicato è in ideale continuità col *Carteggio Xavier Léon: corrispondenti italiani. Con una appendice di lettere di Georges Sorel*, cit., cui si rinvia.

¹ V. *infra* la lettera di Vailati del 25 Octobre '07.

² Cancellatura: «du temps».

³ Cancellatura: «pour».

temps. Est-ce que vous connaissez une revue qui s'imprime ici à Rome, *Prose*, dans la quelle je publie de temps en temps quelque courte note de philosophie?⁴

Veuillez agréer, Monsieur, les salutations distinguées

de votre dev.
Giovanni Amendola

Rome — via del Babuino 158
10 Novembre 1907.

Monsieur,

Voudrez vous m'excusez pour mon retard à répondre à votre lettre? J'ai été, dans ces derniers jours, surchargé de travail, — et ma correspondance en a souffert. Alors nous restons d'accord sur cela; que je vous enverrai mon article pour Pâques. Et puisque vous trouvez que mon français est possible (mon français vous remercie pour le compliment inattendu), je profiterai de votre gentille offre de relire mon article; et je vous en remercie d'avance.

Vous avez bien vû: les tendances de *Prose* et du *Leonardo* (du feu *Leonardo* ...) ne sont pas les mêmes. *Prose*, c'est-à-dire le soussigné (car je suis le seul, parmi les rédacteurs de la revue, qui s'occupe de philosophie), n'est pas pragmatiste que dans une mesure et dans un sens, que MM. James, Pierce, Schiller & Cⁱ, trouveraient trop pauvre⁵. Nous retenons du pragmatisme — et en general des tendances soit empiriques que critiques, la critique du rationalisme dogmatique — mais je suis bien loin de ne pas apprecier des tentatives méthaphysiques du genre de celles de M^f. Bergson⁶, et de croire qu'il n'y a pas dans cette direction du bon travail à faire!

Je me félicite d'avoir fait votre connaissance intellectuelle — ou, pour être plus exact — épistolaire et je vous prie d'agréer les meilleurs souhaits

de votre dévoué
Giovanni Amendola

⁴ Amendola collabora assiduamente a *Prose*, rivista diretta da Giovanni Vannicola, che si stampa a Roma fra il dicembre del '06 e il gennaio dell'08, cfr. *infra* n. 39; oltre *Le idee di Benedetto Croce e L'importanza del pensiero*, vi pubblica la *Recensione alla rivista «Coenobium»*, febbraio-marzo 1907; *Il primo sinottico del Pragmatismo*, agosto-settembre 1907; *L'enciclica e il modernismo*, novembre 1907-gennaio 1908.

⁵ Cfr. in proposito quanto Amendola scriveva a Papini, il 22 ottobre 1906: «Anche a me James ha scritto [...] che a lui sembra che il pragmatismo potrebbe diventare un surrogato per le credenze religiose, o qualche cosa che produca dei surrogati e che tu gli sembri sviluppare il pragmatismo in questo senso. È proprio il contrario di quello che io credo. Il pragmatismo mi sembra sterile, distruttivo e non costruttivo» (G. AMENDOLA, *Carteggio 1897-1909*, Bari, Laterza 1986, p. 253).

⁶ Scriveva difatti al Prezzolini, il 12.IV.1907: «Laberthonnière e la filosofia dell'azione mi sono molto simpatici, molto Bergson e più Le Roy» (G. PREZZOLINI, *Amendola e «la Voce»*, Firenze, Sansoni, 1973). Sul bergsonismo dell'Amendola, il Pertici, che pure definisce *Choses connues, choses mortes* («Revue du Nord», III, mag.-set. 1907, pp. 36-38) come «bergsonismo ortodosso», scrive che «anche se certamente egli subì l'influenza viva di questo autore e ne riconobbe il grande ruolo nella riscossa antipsittivistica, nondimeno avvertì presto l'impasse in cui viene a trovarsi ogni forma di intuizionismo» (*Introduzione al Carteggio Croce-Amendola*, Istituto Italiano per gli studi storici, Napoli 1983, p. XIII). La *Revue du Nord*, pure diretta dal Vannicola, e dalla sua compagna Olga de Lichnizki, si stampa in francese, prima a Firenze poi a Roma, fra il dicembre 1904 e il settembre 1907.

158 via del Babuino
Roma

17 Avril 1908

Monsieur,

Vous allez sans doute m'excuser pour le retard avec le quel je reponds à votre lettre du 5 cour.. Surtout parce que je peux vous assurer que je n'ai pas oublié mon engagement envers vous, Monsieur, et la Revue de M. et de M.. A vrai dire je devrai vous expedier aujourd'hui même mon article. Si je ne peux pas le faire c'est que, tout en ayant pris les notes nécessaires, je n'ai pas trouvé encore ces quelques jours qui sont nécessaires pour écrire materiellement mon article. C'est ce que j'espère pouvoir faire dans quelques jours. Et, malheureusement, ma tâche ne sera pas excessivement grave, car malgré l'exception de quelques penseurs bien considerables et de quelques courants pleins de signification et d'espoir, je dois toutefois constater que la philosophie italienne n'est pas un arbre en fleur, qui se laisse reproduire par un peintre seulement au prix d'une peine laborieuse.

J'espère donc pouvoir vous expedier vite mon article,⁷ à cause duquel vous n'aurez pas à retarder la publication que la Révue se propose. <...>

Agréez, Monsieur, l'expression de toute ma considération, et⁸ mes salutations cordiales

Votre dev.
Giovanni Amendola

Roma, piazza Paganica n° 53

21 juillet '08

Cher Monsieur,

la lettre que vous m'avez adressé chez M. Calderoni est allé d'abord à Florence, ensuite a München où il se trouve à présent, ensuite à Rome chez Vailati — et moi je l'ai reçue seulement aujourd'hui. Votre lettre precedente m'était aussi arrivée avec retard à cause de mon changement d'adresse : mon adresse actuel est *Piazza Paganica n°53*. J'aurais voulu vous repondre depuis longtemps aussi pour vous communiquer mon nouvel adresse — mais des malheurs terribles sont tombés sur moi, et m'ont oté toute serenité d'esprit et toute mémoire. Le 19 du mois passé, mon père, encore fraiche d'âge, a été frappé par un attaque terrible de paralysie progressive, à la suite du quel, après de soins inutiles nous avons dû le transporter, pour le soigner, dans une maison de santé pour les maladie mentale. Tout ayant été inutile mon père s'est éteint le 14 de ce mois, après une maladie exceptionnellement courte, — vrai coup de foudre. En même temps j'ai eu — et j'ai encore — des maladie⁹ dans la maison, dont quelques unes assez dangereuses. Je regrette beaucoup de vous envoyer cette gérémiade au lieu de l'article, qui devrait être le résultat de mon engagement envers la *Revue de M.*, très claire et simple. Mais votre exquise courtoisi, que je devine à travers les lignes de vos lettres, me fait esperer que vous voudrez bien calculer en ma faveur toutes les circonstances dans les quelles j'ai dû malheureusement me trouver.

⁷ Cancellatura: «pour».

⁸ Cancellatura: «des».

⁹ Cancellatura: «avec».

Maintenant pour l'article je m'y mets immédiatement — et je vous l'enverrai pour le 15 Août — est-ce en temps?

Je vous serai obligé de me dire quelle sera la longueur moyenne des articles que vous allez publier sur la philosophie des différentes nations — et quel est le minimum auquel je peux me tenir¹⁰. Cela parce que je peux développer les quelques notes que j'ai sur le sujet, selon l'opportunité. Vous pouvez donc m'aider réellement dans cette tâche remise à la dernière heure, en m'envoyant les informations que je vous ai demandées ci-haut.

Excusez-moi monsieur pour les soucis que je vous ai donnés — quoique involontairement — à cause de cet article — et croyez moi toujours, avec mes sentiments plus dévoués

Giovanni Amendola

9. VIII. 908

Cher monsieur,

Demain, le 10 d'août, je vous expédierai la première partie de mon article — après demain ou le 12 au plus tard, vous aurez la seconde moitié. J'ai fait tout aussi vite que j'ai pu; j'espère d'être en temps pour le numéro de la *Revue*. En tout cas, si je n'étais pas en temps je me résigne dès maintenant à avoir travaillé inutilement — Avec mes salutations les plus cordiales

votre dévoué
G. Amendola

Roma, piazza Paganica 53
19 août 1908

Cher Monsieur,

je suis heureux d'entendre que l'article vous a semblé satisfaisant¹¹ — Sans doute que c'est un terrible travail de rendre en bon français ce qui a été écrit en

¹⁰ Oltre l'articolo dell'Amendola, questo il sommario del n° 5, 1908: J. BENRUBI, *Le mouvement philosophique contemporain en Allemagne*; J.S. MACKENSIE, *La philosophie contemporaine en Grande-Bretagne*; F. THILLY, *La philosophie américaine contemporaine*; H. HÖFFDING, *La philosophie en Scandinavie*; F.-G. CALDERON, *Les courants philosophiques dans l'Amérique Latine*. Cfr. anche quanto è premesso al fascicolo: «Le présent numéro constitue une revue, à peu près complète, du mouvement des idées philosophiques, tel qu'il se présente actuellement dans les pays civilisés du monde entier. Nous disons une revue à peu près complète seulement. On ne trouvera pas ici d'étude sur le mouvement philosophique chez les peuples slaves. Il serait intéressant de savoir, cependant, s'il existe en Russie et en Pologne une tradition philosophique originale, et dans quelle mesure la pensée slave a subi, d'autre part, l'influence de la philosophie allemande, ou française, ou anglaise. On ne trouvera pas davantage une étude sur la philosophie du Japon. On serait curieux, cependant, d'apprendre comment s'opère, dans les universités de là-bas, l'alliance entre les antiques traditions orientales, shintoïsme ou bouddhisme, et les disciplines nouvelles, découvertes par l'intermédiaire des universités anglo-américaines, dialectique hégélienne ou évolutionnisme spencérien» (p. 547).

¹¹ Lusinghiero fu pure il giudizio di Croce, cfr. in proposito la lettera che gli indirizzò il 7 settembre: «Non potrei dirvi bene del vostro articolo, perché voi avete detto troppo

jargon franco-italien; mais je me flatte du moins que la chose n'a pas manqué d'avoir son côté amusant ... En tout cas, probablement il aurait été encore plus fatigant¹² de traduire directement de l'italien.

Je vous reproduis ici les passages que vous m'avez cités, comme je les désire: I. Ensuite vint le tour de l'école kantienne avec Alfonso Testa, Carlo Cantoni, F. Masci, A. Chiappelli ...

... «Jacobi a trouvé un disciple en Giuseppe Maria Bertini: et beaucoup plus récemment Schopenhauer en a trouvé un en Alessandro Costa, sans parler des nombreux écrivains qui ont exposé au public italien la doctrine Schopenhauerienne» II. L'économie a pour objet la pure utilité. L'éthique a pour objet la volonté rationnelle. [En italien: «l'économie est la pure utilité» veut dire «l'économie est le champ de la pure utilité»] III. Au lieu de «le vrai Soi-Même» «le Moi vrai» — c'est bien. IV. La traduct. allemande de l'*Esthétique* de Croce est du au dr. Karl Federn chez E. A. Seemann, à Leipzig¹³.

Je saisis encore cette occasion, cher monsieur, pour vous renouveler mes excuses à cause de mon retard, et des soucis que je vous ai donné avec mon article — et je suis heureux de pouvoir vous exprimer sincèrement ma cordiale amitié.

Toujours votre dévoué
Giovanni Amendola

p.s. je n'ai pas besoin de vous confirmer, ce que je vous ai déjà écrit précédemment: c'est-à-dire que je me remets entièrement à vous pour toutes les corrections qu'il faut faire à l'article.

G.A.

bene di me; tuttavia, non so trattenermi dal dirvi che mi è piaciuto molto e che è tra i migliori del fascicolo. Avete fatto un'esposizione *sostanziale*, con osservazioni assai giuste. Anche la conclusione mi pare giusta, e credo anch'io che il problema religioso-filosofico deve essere ora il punto di convergenza di tutti gli sforzi» (*Carteggio Croce-Amendola*, op. cit., p. 40). Diversa l'opinione del Gentile, che l'11 settembre scriveva al Croce di non aver «potuto ancora leggere tutto il fascicolo [...], e neanche per intero quello dell'Amendola, [...] che nella parte a me nota, contiene parecchi spropositi. Ho visto bensì che tu vi *tieni lo campo*; il che, ad ogni modo, potrà giovar molto a richiamare l'attenzione degli stranieri, che ancora non avessero letto i tuoi libri. Ma come mai la *Revue* s'è diretta ad Amendola» (G. GENTILE, *Lettere a Benedetto Croce*, Firenze, Sansoni 1976, III, p. 268). Il 14 settembre da Crema Vailati avvertiva Papini: «Nell'articolo di Amendola l'unica lacuna che mi pare grave è il non esservi *neppur nominato* Peano e le sue ricerche logiche, le quali (se n'accorgano o no gli attuali rappresentanti della filosofia in Italia) rappresentano indubbiamente il contributo più importante alla *teoria della conoscenza* che sia stato apportato da cinquant'anni in qua. Non vorrei sembrarti fanatico dicendo che tale contributo mi sembra superiore anche a quello del Peirce, che pure è grandissimo» (*Epistolario 1891-1909*, Einaudi, Torino 1971, p. 469).

¹² Cancellatura: «que».

¹³ Il 14 settembre 1902 da Perugia Croce avvertiva Gentile: «Il Vossler ha pubblicato sulla *Beilage* dell'*Allg. Zeit.* un lungo articolo, assai ben fatto, intorno alla parte teorica della mia estetica, che comincia con l'annunciare *habemus pontificem*, e termina col dire che è debito di onore per la Germania tradurre presto un libro, che mostra una così larga conoscenza delle cose tedesche. — Un amico che è passato di qui mi dice che il Gröber, parlando dei suoi scolari, considera il Vossler come *eine Potenz*, ma lamenta soltanto che sia stato *stark von Croce aesthetisiert!*» (*Lettere a Gentile* cit., p. 123, v. anche le lettere del 30 settembre e del 5 ottobre, pp. 127 e 129). Cfr. anche il *Carteggio Croce-Vossler (1899-1949)*, Bari, Laterza 1951, in specie le lettere dell'estate del '902, pp. 19 ss.

Lettere di Mario Calderoni

Mon cher ami,

Auriez-vous par hasard, à Sucy ou à Paris, un exemplaire des «Dissertations and Discussions»¹⁴ de Mill? Si oui, je vous serais très reconnaissant de vouloir me le prêter pour quelques jours. J'en ai besoin pour mon travail¹⁵, et on ne le trouve pas à la Bibliothèque nationale. Mr. Daniel¹⁶, à qui j'en ai parlé, m'a conseillé de vous écrire. Je vous remercie d'avance et je vous prie d'accepter, vous et Florences, toutes mes amitiés⁽¹⁾.

Mario Calderoni

(1) corrigé après consultation générale [aveva scritto, e quindi cassato: mes plus cordiales salutations].

1. VI. 1907

Mon cher ami,

Je sais que vous êtes sur le point de partir pour l'Angleterre, et que vous vous arrêterez quelque temps à Oxford. J'en suis enchanté car moi aussi j'ai un projet semblable, et ce serait un grand plaisir pour moi de me trouver là en même temps que vous.

Je compte bien être à Oxford vers le 25 de Juillet, et y rester la plus grande partie du mois d'Août. Y serez vous encore? Dites-moi à peu près quelle sont vos intentions car je serais desolé de vous rater, et je n'hésiterais pas à avancer même de quelques jours mon arrivée là afin de vous voir.

Je viens en Angleterre pour poursuivre un travail sur les rapports entre morale, économie et droit¹⁷.

Je vous prie de saluer bien affectueusement Florence de ma part, de me rappeler à Daniel, à vos parents, et à Mr. et Mme Léon, s'ils sont encore là. Mr. Léon doit avoir reçu la traduction d'un article à moi pour la Revue de Métaphysique et de Morale¹⁸.

Bien affectueusement à vous

Mario Calderoni

Ma mère vous envoie ses amitiés

28. VII. '07

Mon cher ami,

Êtes-vous encore à Oxford? — Je viens d'arriver ce matin, et je resterai encore trois ou quatre jours à Londres avant de partir pour Oxford.

J'espère toutefois ne pas vous manquer.

Bien à vous
Mario Calderoni

¹⁴ 4 vol., 1859-1875.

¹⁵ Calderoni allude presumibilmente a *Disarmonie economiche e Disarmonie morali* (*Saggio di un'estensione della teoria ricardiana della rendita*), Firenze, Lumachi 1906.

¹⁶ Daniel Halévy.

¹⁷ V. *infra* la lettera del 16. VI. '08.

¹⁸ *La prévision dans la théorie de la connaissance*, 1907, pp. 559-576.

Via Solferino 3. 11. VI. '08

Cher ami,

Je viens de vous expédier le manuscrit (traduction française) d'un article à moi sur la Responsabilité, que vous pourrez publier dans la Revue de met. si vous l'en croyez digne. Il y a encore quelque petite modification à faire, p. ex. de mettre les numeros des artcles du code civil français à côté des numeros italiens; je les ajouterai sur les épreuves le cas échéant. Je viens en outre vous prier d'une faveur. Dans l'avant dernier numero de la Revue il y a un article de Mr. *Meynial*, sur la *Logique dans l'evolution du droit*, qui m'a beaucoup intéressé, car je m'occupe aussi de logique juridique¹⁹. Pourriez-vous me²⁰ procurer son adresse? et aussi, si c'est possible, un extrait de l'article? Bien des choses à Florence et à vous l'expression de ma plus vive amitié

Mario Calderoni

Florence Via Solferino 3. 16. VI. '08

Mon cher ami,

Merci de votre lettre. Oui, l'article que je vous ai envoyé a déjà paru presque entièrement dans la «*Rivista di Psicologia applicata*»²¹ de Bologna. Je vous l'ai envoyé quand même pensant que les lecteurs de²² la Revue sont tout à fait autres que ceux de la Rivista, et me rappelant que la publication antérieure dans le *Rinnovamento* ne vous avait pas empêché²³ d'accepter l'article sur la Prevision l'année dernière. Toutefois, si cela était une objection insurmontable, croyez-vous que mon article pourrait paraître dans quelque autre Revue, de philosophie ou philosophie penale ou juridique? Je regretterais énormément de devoir renoncer à le publier en France, et je sais, par experience, combien il m'est difficile de refaire, en le transformant, un ouvrage déjà fait. Merci d'avance <... >

Via Solferino 3. 30. VI. '08

Mon cher ami,

Merci de votre lettre, et du n° de la Revue de Métaphysique que je viens de recevoir. Je suis ravi de penser que mon article va paraître dans la Revue, et surtout parce qu'il vous a paru bon²⁴.

Si je l'ai envoyé d'abord à la *Rivista di Psicologia applicata*, ce n'est que par timidité: c'est aussi parce que, dès que je vois un de mes écrits imprimé, j'éprouve le besoin²⁵ d'y faire une foule de corrections, «in periodico vili». La prochaine fois je tâcherai de vaincre cette faiblesse.

¹⁹ F. MEYNIAL, *Du rôle de la logique dans la formation scientifique du droit*, 1908, pp. 164-189.

²⁰ Cancellatura: «dire».

²¹ *Forme e criteri di responsabilità*, anno IV, n. 3, maggio-giugno 1908, pp. 233-261.

²² Cancellatura: «une».

²³ Cancellatura: «de».

²⁴ *Formes et critères de responsabilité*, 1909, pp. 172-202.

²⁵ Cancellatura: «de».

De l'article en question je desirerais avoir une centaine de tirages à part; en les payant ça va sans dire. Je voudrais aussi savoir pourquoi on ne m'a jamais envoyé la note pour les tirages à part de celui de l'année dernière.

Rappelez-moi à Florence et croyez-moi

votre très dévoué
Mario Calderoni

L'article de l'année dernière avait une note où je déclarais l'avoir déjà publié dans le *Rinnovamento*, note qui fut supprimée. Ce n'est que pour défendre ma «bonne foi» que je vous dis cela.

Kilienberg 1^a/I Munich
13. VIII. '08

Mon cher ami,

Je viens de renvoyer à l'imprimerie les épreuves corrigées de mon article²⁶. J'y ai fait beaucoup de corrections et je desirerais les voir encore avant l'édition définitive. Je voudrais aussi que les épreuves («non ancora impaginate» comme dit-on ça en français ?) fussent envoyées à *Adolphe Landry*²⁷ à cause de quelques petites corrections de style français qui sont encore à faire. Si à cause de tout cela il y a quelque surcroît de dépense, dites-le moi: je serai bien aise de le supporter. Dites à Mr. Xavier Léon que je serai bien content de lui être utile pour les comptes-rendus du Congrès, si toutefois la conférence de Croce n'est pas trop difficile pour moi. Croce <...> est (quoi qu'il en dise) un hégélien, et la pensée hégélienne a toujours confondu tous mes pouvoirs de compréhension. Mes amitiés à Florence <...>

Munich. 17. VIII. '08

Mon cher ami,

Je reçois votre lettre ici en même temps que celle adressée à Amendola. Je vais envoyer cette dernière à Vailati, car je ne connais pas l'adresse d'Amendola lui même²⁸. Votre lettre «urgente» par conséquent aura mis 9 jours à parvenir à son destinataire. Si toutefois Vailati est à Rome! Je regrette²⁹ ce retard infiniment. Je suis ici depuis trois et j'y resterai pendant le mois de Juillet et d'Août. Je serai le 1^{er} Sept. au Congrès d'Heidelberg. Y serez-vous aussi? Mon adresse ici est *Lindwurmstrasse 37*. Mes compliments à Florence. Bien à vous

Mario Calderoni

²⁶ V. *supra* la lettera del 30.VI.1908.

²⁷ Adolphe Landry (1874-1956), uomo politico ed economista francese; professore di storia delle dottrine economiche dal 1907 a Parigi. Fra le sue opere: *L'intérêt du capital* (1904), *La révolution démographique* (1934), *Traité de démographie* (1945). Cfr. in proposito le lettere di Calderoni a Vailati del 25 marzo, del 21 aprile e del 3 maggio 1903, in *Epistolario* cit., pp. 651 sgg.

²⁸ V. *supra* la lettera di Amendola del 21 juillet 1908.

²⁹ Cancellatura.

Lettere di Calderoni a Xavier Léon

Tourin. Via Maria Vittoria 27

Monsieur,

Je suis bien reconnaissant a Mr. le Prof.^r Vailati de m'avoir fourni l'occasion de me présenter à vous, et c'est encore à son jugement excessivement favorable à moi que je devrai peut-être d'avoir l'honneur et la chance de voir mon travail reçu entre les communications du Congrès³⁰. La petite mémoire dont il s'agit porte le titre: La métaphysique et le positivisme et leur rôle dans la pensée moderne³¹. Elle se compose de deux parties, dont l'une s'occupe plus spécialement de la question si nous devons regarder toute question métaphysique comme insoluble *à priori*, et l'autre s'efforce de mettre en évidence les côtés les plus saillants de la philosophie positiviste contemporaine. Elle occupera, je crois, une vingtaine des pages imprimées.

Pourrais-je, Monsieur, savoir quand il faudra que j'envoie le manuscrit? Veuillez agréer, Monsieur, mes compliments.

Mario Calderoni

Sestino. Villa S. Giorgi (prov. de Florence)

Monsieur,

Je vous remercie de votre bonne réponse. Je vous envoie mon travail tout de suite, en me réservant toutefois d'y faire encore quelque petite modification dans de simples détails. Excusez-moi du retard qui n'empêchera pas, je l'espère, la Commission de prendre ma note en considération.

Je vous remercie, Monsieur, de vos bontés, et vous prie d'agréer l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

Mario Calderoni

Monsieur,

Je viens d'apprendre par Mr. Vailati, qui l'a su de Mr. Couturat, je crois, que le premier volume de la Bibliothèque du Congrès ne tardera pas à paraître³². Cela me fait craindre que mon mémoire ne soit imprimé définitivement avant que j'en aie corrigé les épreuves. Or quoique je serais bien fâché de vous causer le moindre ennui, je vous serais très reconnaissant, Monsieur, s'il vous était possible de me faire envoyer ces épreuves, ne fût-ce que pour un jour. Dans le cas contraire je vous prie, Monsieur, de ne pas vous déranger pour moi.

³⁰ Cfr. in proposito la lettera di Vailati a Léon dell' 11.6.1900, in *Carteggio Xavier Léon* cit., p. 341. Calderoni ebbe a partecipare al I Congresso internazionale di filosofia, a Parigi dal 1° al 5 agosto '900.

³¹ V. *infra* la lettera del 22.IX.1900.

³² *Métaphysique et Positivisme*, in *Bibliothèque du Ier Congrès international de philosophie*, vol. I (*Philosophie générale et Métaphysique*), Colin, Paris 1900, pp. 59-83.

Agréer, Monsieur, le témoignage de mes sentiments les plus distingués et de ma reconnaissance.

Votre
Mario Calderoni

22/IX/'900

Lettera di Benedetto Croce

Napoli
10 maggio 1909

Preg.mo Signore,

Sono ben lieto di fare il cambio della *Critica* con la *Revue de métaphysique* e scrivo subito all'editore perché Le mandi i fascicoli finora usciti del 1909³³.

Intanto, La pregherei di avvertire l'editore Colin (presso il quale io sono abbonato per mezzo della *Libreria Loescher di Roma*) di passare il mio nome tra quelli³⁴ di coloro che ricevono il cambio, e di scaricare la libreria Loescher dell'abbonamento.

Ho già ricevuto i due primi fascicoli dell'anno.

Credo che il Colin, avvertito, potrà facilmente eseguire questo passaggio.

Mi abbia con ossequio

Di Lei dev.^{mo}
B. Croce

Scrivo dalla campagna. L'indirizzo della *Critica* è sempre presso di me: *Via Atri, 23, Napoli*.

Molti saluti al Léon.

Lettera di Croce a Gabriel Faure

Napoli
25 dic. 1905

Preg.mo Signore,

La ringrazio del suo volume e delle parole gentilissime con cui l'ha accompagnato. Io l'ho letto in questi giorni con vero ed intimo piacere: forse l'insieme lascia qualcosa da desiderare, ma vi sono pagine deliziose; ed è ciò che importa soprattutto³⁵.

Ci siamo dunque trovati nello stesso albergo a Perugia? In quel vecchio albergo io vado ormai da dieci anni, godendovi quella pace di anima e di *paesaggio*,

³³ Croce annotava nei *Taccuini*, il 10 maggio: «Ancora correzione di bozze. Sbrigata molta corrispondenza arretrata» (v. I, p. 157).

³⁴ Cancellatura: «degli».

³⁵ Letterato francese, pubblicò raccolte di versi e romanzi, ma in specie impressioni di viaggio, tra cui molte dedicate all'Italia. Croce discorre presumibilmente di *Paysages passionnés: A travers Lesbos; Sous les lauriers roses de Bellagio; Au pays de Tristan; De la terrasse de Pérouse*, Paris, Sansot 1909.

che a Napoli mi manca. Sarei stato lieto di conoscerla di persona; e Le ripeto la mia gratitudine pel pensiero avuto d'inviarmi il suo bel libro.

Disponga di me e mi abbia

Di Lei dev.^{mo}
B. Croce

Lettera di Croce ad Alfred Loisy

Napoli, 12 Dicembre 1937.

Chiarissimo Signore,

Le domando perdono se i miei ringraziamenti le giungono con ritardo, sebbene il suo libro fosse da me avidamente letto appena pervenutomi³⁶. E può pensare con quanto consenso e con quanta soddisfazione di animo: c'è ora in Europa e nel mondo una nuova società, una nuova amicizia e fratellanza di uomini che scrivono e pensano di sopra e contro il comune sentire (che è piuttosto un *irruere* o un *soli frugere*). Le mando una mia conferenza di sette anni fa, che non le dirà niente di nuovo, ma che conferma questo consenso.

Parlo di Lei col mio amico e collaboratore Omodeo. Mi abbia con cordiali saluti

suo dev.
B. Croce

Lettera di Croce ad Aurel Mortier

Napoli
24.X.39

Pregiatissima Signora,

ho sempre viva la gratitudine di studioso e d'italiano per il mirevole lavoro compiuto da Alfredo Mortier, col quale egli ha dato la possibilità di conoscere e gustare l'arte del Ruzzante³⁷. Gli italiani non solo non possedevano finora una traduzione italiana di quel vecchio testo padovano, ma neppure una edizione moderna e critica di esso. Solo attraverso il Mortier possono ora giungere al Ruzzante; e anche in avvenire, quella sarà la migliore introduzione alla lettura del testo originale³⁸.

³⁶ *La Crise morale du temps présent et l'éducation humaine*, Paris 1937.

³⁷ Alfred Mortier (1865-1937), poeta e drammaturgo francese; sua moglie Marie-Antoinette De Faucambergue (1882- 1948), conosciuta col nome d'Aurel, tenne un salotto letterario. Croce allude a *Un dramaturge populaire de la Renaissance italienne, Ruzzante (1502-1542), Oeuvres complètes traduites pour la première fois de l'ancien dialecte padouan rustique, par Alfred Mortier*, Paris, J. Peyronnet 1926, 2 vol.

³⁸ V. in proposito *Poesia popolare e poesia d'arte*, Bibliopolis, Napoli 1991, p. 259: «la scoperta 'estetica'» del Ruzzante «si deve ad alcuni critici francesi, curiosi ed intelligenti, da Maurice Sand, che per primo, — forse per inclinazione avuta dalla madre, — mise in risalto e in parte tradusse un piccolo e vigoroso dramma del vecchio autore padovano, ad Alfredo Mortier, che li ha di recente illustrati, interpretati filologicamente e tradotti con artistico garbo, tutti. A Parigi, qualcuna delle opere del Ruzzante è stata perfino portata sui teatri e applaudita. Non è questo, del resto, l'unico caso in cui una cosa bella sia riconosciuta, più

Frequente mi si sono offerte le occasioni di dar risalto a questo gran merito del Mortier, e non le ho mai lasciate cadere. Anche l'altro giorno, visitando con un amico un libraio antiquario, lo inducevo a far acquisto di una copia del Ruzzante, che era in mostra!

Ma io non posso che scrivere di lui nella ricorrenza della sua morte (La sua lettera, del resto, mi giunge, forse a causa della censura, soltanto oggi, 24)³⁹. Io, per ragioni politiche, sono tagliato fuori da tutti i giornali italiani, i quali non pubblicherebbero mai un mio rigo.

Serbo le notizie che potranno essere utili a uno o ad altri

Mi abbia con ossequi

Dev.^{mo}
B. Croce

Lettera di Giuseppe Peano a Louis Couturat, da questi a Élie Halévy

Turin 13 6 09

Cher Monsieur,

Selon deux lettres reçues de M. Elie Halévy, vous désirez pour la Revue de MM. des indications sur Vailati. Je vous envoie un article de Leonida Bissolati, député au parlement, paru dans l'*Avanti!* de Rome. et un autre de moi, dans la *Gazzetta del popolo* de Turin. Un examen accuré des publications de Vailati serait très longue, et je n'aurai pas le temps, à present, ni même la competence pour en parler⁴⁰.

Dr. Gio. Vacca: Via canto de Nelli 12, Firenze.

Calderoni est aussi à Florence; je ne me souviens plus de l'adresse.

Tout à vous, si vous désirez d'autres informations. Salutations cordiales

G. Peano

N.B. *Il buono poeta*, n'est pas Italien. En italien on dit:

il buon poeta, il poeta buono, il caro poeta,...

au lieu de *poeta* on peut dire *collega, geometra, artista*, et les nombreux terminés en -ista.

Je viens de recevoir votre lettre du 11, avec les fiches. Je vous repondrai bientôt.

Mon cher ami, Voici la réponse de M. Peano, avec les 2 articles. J'y joins celui de Padoa, qui m'a appris la funèbre nouvelle. Vois si cela te suffit, ou sinon adresse-toi à *Calderoni* ou à *Vacca*.

Cordialement à toi

Louis Couturat
16 juin

presto e più agevolmente che dai letterati connazionali dell'autore (ai quali fan velo immobili giudizi tradizionali), da spregiudicati stranieri».

³⁹ Cfr. i *Taccuini*, 24 ottobre: «Sbrigare lettere urgenti e messi a posto libri» (v. IV, p. 177).

⁴⁰ La *Nécrologie* pubblicata nel *Supplément* del luglio 1909 della *Revue de métaphysique* recita: «Fu, scrive Leonida Bissolati sull'*Avanti*, un magnifico rappresentante della nostra stirpe, e fra tante mediocrità che occupano le cattedre universitarie, sembrava uno spirito del nostro grande passato'. Si dica piuttosto che simboleggiava, meglio di ogni altro, la rinascita di questo passato, e la nuova creatività intellettuale della giovane Italia» (p. 2).

Lettere di Giovanni Vailati

2 Août '04

Monsieur

Veillez bien m'adresser à Como (Via Rezzonico, 12) les épreuves de mon article⁴¹. J'y passerais dans quatre ou cinq jours, et, dans le cas qu'elle y arrivent⁴² après mon départ elles me seront renvoyée à Heidelberg ou je compte assister au Congrès internat. des Mathématiciens (8-15 Août)⁴³. Croyez, Monsieur, à ma considération distinguée.

G. Vailati

Heidelberg 10 Août '04

Monsieur

Je viens de recevoir les épreuves de mon article pour la Revue de Meta. et je vous le renverrais corrigées aujourd'hui même. Veillez bien remarquer la transposition des pages qui a eu lieu entre les deux dernières moitiés de la⁴⁴ deuxième et troisième colonne. Je reviens à Como dans quatre ou cinq jours. Agréez, Monsieur, avec mes remerciements, l'assurance de ma considération bien distinguée.

G. Vailati

Como 23 Août '04

Monsieur,

Je vous retourne, aujourd'hui même, les épreuves de mon article avec les dernières corrections. Je vous suis bien obligé des soins bienveillantes que vous avez apportées à la publication. Est-ce que j'aurai le plaisir de vous rencontrer à Genève à l'occasion du prochain Congrès?⁴⁵ M.^r Couturat vient de m'écrire qu'il y sera, et aussi notre commun ami Mario Calderoni, qui y fera deux Communications dans la Section d'Ethique (l'une sur la portée de l'appel à l'*evidence* dans les questions de devoirs ou de droits, l'autre sur la notion d'*utilité marginale* (Grenz-

⁴¹ *Sur une classe remarquable de raisonnements par réduction à l'absurde*, 1904, pp. 799-809.

⁴² Cancellatura: «plus tard de».

⁴³ V. la comunicazione presentata da Vailati al Congresso, *Intorno al significato della differenza tra gli assiomi e i postulati della geometria greca*, in *Scritti*, Leipzig-Firenze 1911, pp. 547-552.

⁴⁴ Cancellatura.

⁴⁵ Sul II Congresso internazionale di filosofia, che si svolge a Ginevra dal 4 all'8 settembre, v. la lettera di E. Halévy a Léon: del 10 luglio: «J'ai reçu [...] la liste des communications nouvelles qu'il faudra subir au Congrès. Je dis: subir. J'ai l'impression que le Congrès de 1904 sera la cohue de médiocrité» (ms. 369). Cfr. in proposito quanto Bergson scriveva al Léon il 24 gennaio, *Lettere cit.*, p. 80. Cfr. in proposito quanto ne scrive Vailati in *Il secondo Congresso internazionale di Filosofia-Sezione di Logica e di Storia della Scienza*, «Rivista Filosofica», fasc. 4, Settembre-ottobre 1904, poi in *Scritti*, pp. 537-540.

werth) dans la morale)⁴⁶. Agréez, Monsieur, l'assurance de ma consideration et de ma gratitude.

G. Vailati

Crema, 22 Août '07

Mon cher ami,

Votre lettre, arrivée à Rome après mon départ vient de me rejoindre ici à Crema. Entre vos deux propositions je me trouve un peu comme le trop célèbre âne de Buridan. Car la limitation du temps que j'ai à disposition ne me permette même pas de les penser comme cumulatives au lieu qu'alternatives.

Le livre de M.^r Rey, que je ne connais pas encore, m'intéresse beaucoup, par son sujet; son analyse critique serait pour moi aussi une occasion excellente pour développer quelques idées qui me tournent dans la tête sur les principes et les méthodes de la mécanique rationnelle⁴⁷.

D'autre côté cela me coûterait assez plus de temps que de m'occuper à rédiger une Note sur le manuscrit d'Archimède publié par M.^r Heiberg, dont j'ai déjà pris connaissance, et dont j'aurais probablement occasion de discuter le caractère et l'importance avec M.^r Heiberg lui-même qui m'attend à Kopenhagen dans la première moitié de Septembre⁴⁸.

En concluant je voudrais vous prier à me donner quelque temps pour me décider. Est-ce que cela ne vous dérangerait pas de me faire envoyer, ici à Crema, avant la fin du mois, le livre de M.^r Rey?

Notre ami Calderoni est toujours à Oxford (The «Isis» boarding house, Iffley road); j'avais l'intention d'y aller aussi, mais j'ai dû y renoncer, pour ne pas trop réduire le temps, déjà trop *curtailed*, que je passerais chez ma mère ici à Crema. J'ai vu André⁴⁹ avant mon départ de Rome et j'ai eu encore de nouvelles de lui à

⁴⁶ *Du rôle de l'évidence en morale e De l'utilité «marginale» dans les questions d'éthique*, cfr. i Riassunti nei *Rapports et Comptes Rendus del Congresso*, Genève, Kündig 1905, pp. 616-617 e 619-620. Dello svolgimento del Congresso, cui prese parte insieme a Papini e Calderoni, Vailati scrive a Prezzolini, il 16 settembre: «anche il Congresso fu molto interessante. [...] Boutroux che assistette alla comunicazione di Papini, ne fu vivamente impressionato. Peccato che mancasse lo Schiller: l'unico inglese presente al Congresso era l'americano Strong che parlò del pansichismo. Le sezioni di logica e di storia delle scienze avrebbero potuto e dovuto essere più interessanti (Couturat, Peano, Iteison, Carra de Vaux)». (*Epistolario* cit., p. 506).

⁴⁷ *La théorie de la physique chez les physiciens contemporains*, Paris, Alcan 1907.

⁴⁸ Cfr. in proposito quanto scriveva a Mach, il 12 luglio: «Je viens de recevoir de la part du prof. Heiberg (Copenhague), comme extrait de l'«Hermès», la reproduction d'un fragment d'Archimède, qu'il a découvert à Constantinople l'été passé en suivant des indications de M. H. Schöne. Ce fragment me semble d'un intérêt extrême comme document de la diversité entre les procédés de travail et de découverte des géomètres anciens, et leurs procédés de travail et de découverte des géomètres anciens, et leurs procédés de démonstration. On y trouve l'application courante des méthodes infinitésimales tout à fait comme chez Cavalieri ou Kepler. C'est précisément en conformité des conjectures de Zeuthen» (*Epistolario*, cit., p. 127).

⁴⁹ Si tratta di André Noufflard, fratello di Florence: compì studi a Roma dove si legò d'amicizia con Vailati, che fece conoscere al cognato, Élie Halévy. Pittore, lavorò con Jacques-Émile Blanche.

Riccione ou je suis passé avant-hier, et à Florence par Scialoja qui va le rejoindre a Lanfains. Veuillez me rappeler à Madame et croyez-moi toujours Votre bien dévoué

G. Vailati

Crema 9 Octobre 07

Cher ami,

Votre lettre envoyée a Rome, vient me rejoindre ici à Crema ou j'ai été retenu pendant tout ce temps par l'état peu satisfaisant de santé de ma mère.

J'ai du renoncer complètement à mes projets de voyage et maintenant je suis presqu'à la veille de mon rappel à Rome pour la reprise des travaux de cette Commission dont je vous ai déjà parlé⁵⁰.

J'ai bien lu — ou presque — l'ouvrage de M.^r Rey. Plutôt que d'en donner un compte rendu special je crois qu'il me conviendrait d'en dire quelque mot dans un article que je me propose de rediger sur «la part de l'arbitraire dans la construction des théories scientifiques». C'est un sujet qui m'a donné assez à penser dernièrement et sur lequel j'ai recueilli des matériaux qui pourtant exigent pas mal de temps pour être mis en oeuvre.

En attendant il serait bien que quelqu'un autre se chargeait du compte-rendu de l'ouvrage et je pourrais, si vous le croyez, lui envoyer le volume.

J'ai lu avec bien de plaisir dans le dernier N^o de la Revue de Metaphys. l'article de Calderoni sur la «Prevision» et je vous prie de vouloir bien remercier, de ma part, M.^r Leon de l'avoir encouragé et stimulé à le rediger⁵¹. Il a toujours besoin d'être aiguillonné et poussé à mettre en papier les résultats de ses études. Il m'a écrit justement hier, de Florence, en se plaignant, comme toujours, des difficultés qu'il trouve à donner la forme d'un article à de conclusions assez interessantes auxquelles il vient de parvenir au sujet de la valeur psychologique et pratique des notions fondamentales du droit (responsabilités civiles, responsabilités penales, etc.)⁵². Dans le dernier N^o. Août-Septembre du «Mouvement Socialiste» de Lagardelle⁵³, je viens de lire un article «furieux» de M.^r Pareto contre Effertz et les «pseudoéconomistes⁵⁴ amateurs» à qui il reproche d'avoir pris au sérieux les «Antagonismes économiques»⁵⁵.

⁵⁰ Nel novembre 1905, dietro suggerimento di Salvemini, fu nominato membro della Commissione reale per la riforma degli studi secondari in Italia, costituita per iniziativa del ministro L. Bianchi; cfr. in proposito il *Carteggio Salvemini*, in *Epistolario* cit., pp. 709-714, v. in ispecie la lettera del 1 dicembre 1905: «avrai ricevuto anche tu la comunicazione che sei stato introdotto nel regno dei cieli. Presto saremo convocati a Roma. [...] Bisogna che cerchiamo d'andare sempre d'accordo per non paralizzarci con moti incoordinati. Ho paura della responsabilità che ci siam messi addosso. Dio ce la mandi buona».

⁵¹ *La prévision dans la théorie de la connaissance*, art. cit.

⁵² V. *supra* la lettera di Calderoni dell'1.VI.1907.

⁵³ Cfr. in proposito le rapide annotazioni biografiche che Sorel indirizza ad Agostino Lanzillo nel '10: «Avevo aiutato Lagardelle con la mia collaborazione, quando egli fondò il *Mouvement Socialiste* nel 1899, ma lasciai questa rivista non appena vi vidi dei giovani che si agitavano unicamente per farsi notare» (G. SOREL, *Lettere a un amico d'Italia*, Bologna, Cappelli 1963, p. 14).

⁵⁴ Cancellatura: «dilettanti».

⁵⁵ La diversa valutazione dello scritto di OTTO EFFERTZ, *Les antagonismes économiques*, Giard et Brière, Paris 1907, elogiato a più riprese da Vailati e violentemente stroncato

Il se limite à des objections, trop faciles, contre l'emploi malheureux à vrai dire que Effertz à fait de notations mathématiques: mais, quant à tout le reste, c'est à dire à la partie la plus substantielle de l'ouvrage, il semble n'y avoir rien compris du tout. Pour cela il lui fallait être un peu plus amateur, c'est à dire un peu moins pedant.

Veillez me rappeler à Madame. En ecrivant veuillez diriger toujours à Crema.

Votre bien devoué
G. Vailati

Roma, Via Propaganda, 16
25 Octobre '07

Cher ami,

J'ai reçu votre lettre à Crema le jour même de mon départ pour Rome. Hier seulement j'ai eu occasion de parler ici à mon ami Giuseppe Amendola (qui habite Rome, Via del Babuino 158) et qui parmi les personnes dont j'ai connaissance me paraît être le mieux en état de vous fournir l'article que vous desirez sur le mouvement philosophique en Italie. Il satisfait assez bien aux conditions requises étant de jugement independant, assez au courant des publications et dans le même temps capable de sympathiser dans une certaine mesure avec des doctrines divergentes, depuis le néohegelisme de Benedetto Croce (avec qui il vient de polemiser dans le periodique «Prose», et qui l'apprécie beaucoup tout n'étant pas du même avis que lui sur des questions particulières)⁵⁶ jusqu'à la philosophie des

da Pareto sul «Mouvement socialiste» (agosto-settembre 1907, pp. 170-179), che alludendo al Vailati ironizza sugli «amateurs pseudoéconomistes» (v. la lettera di Vailati a Papini del 9 ottobre 1907, in G. VAILATI, *Epistolario* cit., p. 458), motiva la rottura tra Vailati e Pareto, cfr. in proposito N. BOBBIO, *Vailati e Pareto*, «Rivista critica di storia della filosofia», XVIII, 1963, pp. 464-486, e E. GARIN *Intellettuai italiani del XX secolo*, Editori Riuniti 1974, p. 91. Cfr. in proposito V. PARETO, *Lettere a Maffeo Pantaleoni*, a cura di G. De Rosa, Roma 1960, vol. III: «Ne ho fatto uno [articolo], pregato dal Sorel per ridere un poco delle sciocchezze dell'Effertz, ed è pure in stamperia a Parigi» (lettera del 14 maggio 1907, pp. 39 s.): «tra breve ti manderò un articolo pubblicato nella rivista del Sorel in cui canzonano quell'imbecille di Effer[t]z» (lettera del 30 giugno 1907, p. 41); cfr. anche la lettera del 14 settembre 1907 e quanto gli scrive il 13 febbraio 1908: «mi sono divertito mezzo mondo leggendo le sciocchezze stampate dal Vailati nella *Rivista di Sociologia* a proposito di Effertz. Purtroppo, dovrò ancora perdere tempo per fare la coda all'articolo dello Effertz nel *Mouvement Socialiste*, ed allora potrò occuparmi anche del suo ammiratore. Ti assicuro che ciò che scriverò farà rider bene e laverà la pelle al Vailati» (p. 83). V. inoltre la lettera di Sorel a Lagardelle del 6 marzo 1907, in G. SOREL, *Considerazioni politiche e filosofiche*, ETS, Pisa 1983, p. 188.

⁵⁶ Vailati allude a *Le idee di Benedetto Croce*, «Prose», I (1907), pp. 166-178, rec. a *Ciò che è vivo e ciò che è morto della filosofia di Hegel*. Scriveva Amendola a Croce, il 1 Gennaio 1907: «Lessi e meditai il vostro libro — ma non mi ha convinto — ho anzi scritto su di esso uno studio piuttosto ampio, che vorrei pubblicare. Sono però d'accordo con voi contro il ciarlatanismo papiniano» (*Carteggio Croce-Amendola*, op. cit., p. 18). E Croce, in aprile: «Ebbi il fascicolo di *Prose*, lessi il vostro articolo [...] mi è piaciuto, e dice alcune cose che credo giustissime» (ivi, p. 27). A proposito di *L'impotenza del pensiero*, «Prose», I (1907), pp. 226-231, in risposta a *Di un carattere della più recente letteratura italiana*, «La Critica», V

Scienze (il a passé par la Faculté de mathématique) et au pragmatisme (il a contribué un article ou deux au «Leonardo»)⁵⁷.

Vous pouvez lui écrire directement. La seule difficulté qu'il m'a opposé est celle du temps, car il lui faudrait certainement quelque mois pour élaborer un travail sérieux, et comme le sujet l'exige. (Pour la langue il peut aussi l'écrire directement en français). Un renseignement que j'ai n'ai pu lui donner c'est celui de la retribution, à laquelle je presume, il ne serait pas indifférent. Je puis vous garantir la punctualité et ce que nous appelons «coscienziosità» à remplir la tâche qu'il acceptera bien volontiers.

Mon adresse, jusqu'à Noel est toujours ici a Rome (Via Propaganda 16)

Tout a vous
G. Vailati

Roma, 16 Via Propaganda 12 Fevrier '08

Mon Cher ami,

Votre conjecture n'est, hélas!, que trop vraie. Je me trouve accablé plus que jamais par mes occupations d'éternel Commissaire pour la réforme de nos écoles secondaires qui ne se décident pas ... à se laisser réformer. J'ai pensé à l'article que je vous ai promis mais je n'ai pas pu trouver jusqu'ici le temps même d'en⁵⁸ composer le canevas. Ce sera pour cet été lorsque, comme j'espère, j'aurais un peu de relache. Je viens de recevoir la circulaire du Congrès de Heidelberg⁵⁹. Est-ce que comptez d'y prendre part? J'y ai annoncé une communication sur les «fausses antithèses» (*Schein-Gegensätze*) en philosophie, mais je ne suis pas bien sur de pouvoir le présenter en temps utile. Je vous envoie deux petit brochures de moi, l'une est ma traduction réélaborée d'un article du Leonardo, l'autre est une réponse à cet article de Pareto contre Effertz dont je crois vous avoir parlé.

Veuillez me rappeler a Mad et aussi à nos amis communs. Croyez moi toujours Votre bien dévoué

G. Vailati

(1907), pp. 177-190, v. la lettera del Croce del 27 giugno: «Vedo su *Prose* il vostro articolo a proposito della mia sfuriata contro l'insincerità. Siamo d'accordo quasi in tutto; ma non già circa il misticismo e la funzione del pensiero. Io do grande importanza a tutti i problemi che preoccupano lo spirito umano; se non che, domando che siano risolti dal pensiero» (ivi, pp. 28 s.).

⁵⁷ Amendola pubblicherà quattro articoli sul *Leonardo*: *Fra due primavere*, giugno-agosto 1905; *Né ideale, né reale*, agosto 1906; *Recensione alla Critica di B. Croce*, dicembre 1906; *A. Harnack e la filosofia cattolica*, aprile-giugno 1907.

⁵⁸ Cancellatura: «faire».

⁵⁹ Vailati avrà a scrivere del Congresso, v. *Les Mathématiques au III^e Congrès International de Philosophie, Heidelberg, 1908*, «L'Enseignement Mathématique», anno V, novembre 1908 e *Il III Congresso internazionale di Filosofia*, «Rivista di Psicologia Applicata», anno III, n. 6, novembre-dicembre 1908, in *Scritti*, pp. 890-891 e 900-901. La memoria *Il linguaggio come ostacolo alla eliminazione di contrasti illusori* esce sul «Rinnovamento», anno II, fasc. 5-6, 1908, rist. in *Scritti*, pp. 895-899.

II. Riassunto della conferenza di Heidelberg*

Dans la seconde séance générale, M. Benedetto Croce (de Naples) a développé sa propre conception de l'esthétique. Sa conférence très attachante était intitulée: *L'intuition pure et le caractère lyrique de l'art*. Il s'est efforcé, en premier lieu, de démontrer que seule la doctrine de *l'intuition pure* ou de *l'expression pure* résout les difficultés de la philosophie de l'art et résiste à la critique; il a examiné, en second lieu, une objection importante que l'on peut faire à cette doctrine, car elle semble tout d'abord inconciliable avec ce qu'on peut nommer le caractère passionnel ou *lyrique* de tout art. Le conférencier aboutira à cette conclusion: que *l'intuition pure* et le *lyrisme* sont une même chose.

Pour établir le premier point, le conférencier analyse les types possibles d'esthétique et il en distingue particulièrement cinq:

1° L'esthétique *empirique* recueille et classe des faits, sans chercher à les ramener vers un principe unique;

2° L'esthétique *à fins pratiques* (édonistique, utilitaire, moralisatrice, etc.) admet un principe, mais le cherche dans les activités pratiques de l'esprit;

3° L'esthétique *intellectualiste* fait de l'art quelque chose de logique ou de semi-logique, une demi-science ou une demi-philosophie, une préparation à la science complète;

4° L'esthétique *agnostique* critique et nie les systèmes précédents; elle reconnaît que le fait esthétique se rapporte à un principe original, mais elle soutient qu'on ne saurait déterminer ce principe par une formule rigoureuse;

5° L'esthétique *mystique* voit dans l'art la révélation de la vérité la plus élevée, vérité que la forme logique de la philosophie ne peut atteindre, en sorte qu'en un certain sens, il serait supérieur à la philosophie elle-même.

Ces divers types d'esthétique ne sont pas des constatations de l'histoire, mais des positions de l'esprit que l'on retrouve dans tous les temps et, plus ou moins, chez tous les penseurs. Ils ne sont pas sans connexion entre eux et ne peuvent pas être disposés dans un ordre arbitraire; ils ont la succession logique et nécessaire qui vient d'être donnée. Le conférencier montre comment la seconde esthétique renferme ce que la première contient de vrai; de même pour la troisième et la seconde, etc.; enfin la dernière les contient toutes. Les doctrines inférieures deviennent fausses seulement lorsqu'on les sépare de la série et qu'on les considère isolément. Par exemple, l'esthétique *mystique* accepte toutes les négations qu'a introduites l'esthétique *agnostique*, mais contient une détermination nouvelle: elle considère l'art comme une forme de connaissance qui n'est ni intellectuelle ni logique.

Cette connexion logique des divers types et cet ordre nécessaire des degrés qui s'impose à la recherche philosophique, expliquent pourquoi il arrive souvent

* Il testo, un riassunto della memoria sull'*Intuizione pura e il carattere lirico dell'arte*, è tratto dal III° Congrès International de Philosophie (Heidelberg, 31 août-5 septembre 1908) *Compte rendu des séances*, «Revue de Métaphysique et de Morale», n. 6, 1908, pp. 1056-1063. *Compte rendu* che Michel Alexandre ebbe a redigere «à l'aide des notices que, sur notre demande, les auteurs des communications ont bien voulu nous adresser», come recita l'annotazione premessavi da Léon. Cfr. *L'Intuizione pura e il carattere lirico dell'arte*, «La Critica», VI, 1908, pp. 321-40; rist. in *Problemi di Estetica*.

qu'on conseille avec force des retours à certaines écoles ou à certaines directions du passé. Un véritable retour au passé serait absurde; mais il s'agit seulement de ramener l'esprit vers tel ou tel type de doctrine, dont une école donnée ou un philosophe donné peuvent être regardés comme ayant été des symboles. Il ne s'agit pas, à vrai dire, de retourner au passé, mais d'affirmer un besoin de l'esprit qui correspond (ou qui passe pour correspondre) aux conditions du présent.

Dans ce sens il est utile de revenir, comme on le conseille aujourd'hui, à l'esthétique *romantique*, c'est-à-dire de revenir à la position de l'esthétique *mystique* qui domina durant la période romantique. Cette position est supérieure à toutes celles qui ont été adoptées de notre temps: à l'empirisme, au sensualisme, au psychologisme, à l'évolutionnisme, à l'utilitarisme, etc. Ce retour est une liquidation de toutes ces directions fausses et une élévation à la sphère tout près de laquelle on doit chercher la vérité de l'esthétique.

Revenir à l'esthétique romantique ou *mystique* ne veut pas dire en demeurer là; elle renferme des contradictions et se révèle seulement comme étant un degré inférieur de la vérité. Elle ne parvient pas à expliquer comment l'art se relie aux autres formes de l'esprit et quelle fonction essentielle il remplit; elle ne réussit pas à expliquer de quelle manière il peut être une forme de connaissance *supérieure* à la logique et à la philosophie, — alors que la philosophie lui est à ce point supérieure qu'elle peut se le soumettre, en faire son objet dans la philosophie de l'art. Ainsi l'esthétique romantique se perd dans des paradoxes, comme furent celui de l'*art-ironie* ou la doctrine hégélienne de la *mort de l'art*.

La doctrine esthétique qui dépasse la doctrine *mystique* ou romantique, est celle de l'*intuition pure*. Elle accepte de la précédente deux thèses: 1° que l'art est une révélation de vérité et, par suite une *forme de connaissance*; 2° que cette forme de connaissance *n'a pas de caractère logique*. Mais elle nie qu'une telle forme de connaissance achève le développement théorique de l'esprit et qu'elle dépasse ainsi la philosophie. Elle soutient, au contraire, que la forme esthétique de la connaissance est la plus élémentaire, la plus simple, que l'on puisse concevoir; c'est la *première forme théorique* de l'esprit, le premier contact de l'esprit avec le monde de la réalité.

Le conférencier cherche à prouver cette extrême simplicité de l'art, en le comparant à la science, à l'histoire, à la philosophie et à la religion; il montre que chacune de ces formes est plus complexe que celle de l'art, puisqu'elle contient non seulement l'*élément même de l'art* (l'intuition pure), mais aussi *quelque chose de plus* et qu'elle révèle ainsi une élaboration spirituelle plus complexe. Il passe ensuite aux thèses complémentaires de cette esthétique de l'intuition pure: 1° à l'unité et l'identité de l'intuition et de l'expression; 2° à l'unité de l'art et du langage — pourvu que l'on considère celui-ci suivant sa nature propre, en dehors de toute abstraction grammaticale; — ce qui conduit à l'identité de la philosophie de l'art (esthétique) et de la philosophie du langage.

Cette première partie de l'exposition terminée, et en abordant la seconde partie, le conférencier montre comment dans les jugements de goût et dans toute la critique d'art, le critérium décisif semble être le sentiment, l'émotion, la chaleur, que communiquent l'oeuvre d'art, en un mot ce qui fait la *personnalité* de l'artiste. L'intuition pure ou la parfaite expression, bien qu'elle ait son importance, apparaît ainsi comme un caractère secondaire de l'art à côté de la personnalité de l'artiste.

Il est tout à fait impossible de supprimer cette idée de la personnalité dans l'art. Le conférencier examine la doctrine de l'*impersonnalité* (soutenue par Flaubert); il en détermine les diverses significations, il en montre l'origine dans

certains besoins de réaction; et il en conclut que la doctrine de l'impersonnalité, entendue dans sa signification profonde, coïncide avec celle de la personnalité; elle ne fait qu'exclure de l'art des personnalités factices et contingentes, mais point la véritable personnalité de l'artiste.

Cela posé, reste à résoudre la difficulté qui résulte de la coexistence des deux caractères signalés ci-dessus. L'art doit être à la fois représentatif et émotif, objectif et subjectif, épique et lyrique, *naïf* et *sentimental*, classique et romantique. Il y a bien deux caractères; aucun d'eux ne saurait être éliminé et ils sont affirmés comme séparés. Ainsi naît dans l'esthétique un dualisme de forme et de contenu: contenu lyrique et forme intuitive. Si l'on accepte cette solution dualiste, la philosophie de l'art fait faillite et on retourne à l'agnosticisme; pour le philosophe le contenu ne peut être distinct de la forme; les séparer l'un de l'autre, c'est nier toute méthode philosophique.

Les tentatives les plus récentes qui ont été faites pour résoudre ce problème, sont celles de l'esthétique psychologique, dans laquelle apparaît en première ligne la notion de l'*Einfühlung*. Dans ces tentatives on suppose une *animation* des choses par l'effet de la création esthétique, une *infusion de la personnalité* dans les choses. Le conférencier montre que ce travail est étranger à l'art; tout au plus pourrait-on le rencontrer dans la création mythologique; mais l'art est plus simple que la mythologie.

Le dualisme étant ainsi reconnu, se pose le dilemme suivant: ou bien abandonner la théorie de l'intuition pure et chercher une doctrine esthétique plus élevée; ou bien démontrer que l'intuition pure et le caractère lyrique ne sont pas deux caractères de l'art, mais un seul caractère, -que c'est en définitive l'intuition elle-même.

L'intuition pure est essentiellement lyrisme. Toutes les difficultés qui se présentent, proviennent de ce qu'on n'a pas été au fond de chacune de ces idées, qu'on n'en a pas pénétré la nature intime et qu'on n'en a pas exploré les branches multiples qui les unissent. Lorsqu'on les considère attentivement, on voit que du sein de l'une jaillit l'autre, que l'une et l'autre se révèlent comme une seule et même idée; ainsi l'on sort de cette triple alternative: ou bien nier le caractère lyrique et personnel de l'art; ou bien le regarder comme supplémentaire, extrinsèque et accidentel; ou bien imaginer une nouvelle doctrine esthétique, qu'on ne sait où chercher.

Que veut-on dire quand on parle d'intuition pure, sinon que l'intuition est pure de toute abstraction et de tout élément conceptuel, et que, par suite, elle n'est ni science, ni histoire, ni philosophie? L'intuition pure, ne produisant pas de concepts, ne peut exprimer que des états de la volonté, c'est-à-dire ne peut exprimer que des *états d'âme*. Les états d'âme sont la passion, le sentiment, la personnalité, qui se rencontrent dans tout art et qui en déterminent le caractère lyrique. Là où celui-ci manque, l'art manque aussi, *justement parce que manque l'intuition pure*; il y a tout au plus une intuition réfléchie, philosophique, historique ou scientifique; dans ce cas la passion n'est plus exprimée d'une manière immédiate, mais médiatement, ou, pour parler avec plus de rigueur, n'est plus exprimée, mais pensée. On a souvent placé, avec un juste sentiment du vrai, l'origine du langage, c'est-à-dire sa véritable nature, dans l'*interjection*; quand Aristote veut donner un exemple de propositions qui ne soient pas *apophantiques* mais génériquement *sémantiques* (ou, comme on dirait aujourd'hui qui ne soient pas logiques, mais purement esthétiques), qui ne disent pas le vrai ou le faux logique, mais qui cependant disent quelque chose, il cite avec beaucoup de raison, l'invocation ou prière, ἡ εὐχή; il ajoute que de telles propositions ne rentrent pas

dans la logique, mais dans la rhétorique et dans la poétique. Un paysage est un état d'âme; un grand poème pourrait n'être tout entier qu'une exclamation prolongée de joie, de douleur, d'admiration, de pitié.

Si cette déduction du lyrisme qui fait l'essence intime de l'intuition pure, ne semble pas, tout d'abord, facile à admettre, cela tient à deux préjugés assez enracinés dans l'esprit, dont il convient d'indiquer rapidement l'origine.

Le premier de ces préjugés concerne la notion de l'imagination, les ressemblances et les différences qu'elle présente avec ce qu'on a souvent nommé la *fantaisie*. Quelques esthéticiens (notamment De Sanctis) ont très nettement distingué imagination et fantaisie, notamment quand ils ont examiné les réalisations de l'art: selon eux la fantaisie, et non l'imagination, serait la faculté particulière du poète et de l'artiste. La combinaison nouvelle et singulière des images (ce qu'on nomme d'ordinaire l'invention) non seulement n'élève pas l'homme au rang d'artiste, mais encore *ne fait rien à l'affaire*, comme disait Alceste à propos du temps employé à composer un sonnet. Les grands artistes ont traité de préférence des groupes d'images qui avaient déjà servi très souvent de matière pour des oeuvres d'art; l'innovation qui leur appartient a consisté, dans une nouveauté purement artistique, c'est-à-dire dans la forme, ou dans *l'accent nouveau* qu'ils ont su mettre sur cette vieille matière, dans la nouvelle manière de la *sentir*, c'est-à-dire dans la nouvelle *intuition* qu'ils ont eue; ils ont ainsi créé de nouvelles images sur des anciennes. Toutes ces choses sont banales et connues de tout le monde.

Si l'imagination (au sens rigoureux du terme) est, de cette manière, considérée comme étrangère à l'art, elle n'a pas été considérée comme étrangère à l'esprit théorétique; de là résulte la répugnance que l'on éprouve à admettre qu'une intuition pure doive exprimer nécessairement un état d'âme, alors que, suivant les préjugés vulgaires, elle pourrait encore consister en une simple image, dépourvue de tout contenu sentimental. Une image arbitraire produite par l'imagination, non seulement n'est pas une intuition pure, mais elle n'est pas du tout un produit théorétique. On pourrait dire que l'imagination est un artifice pratique ou un jeu qui utilise le patrimoine des images que possède l'esprit; au contraire, la fantaisie est une traduction de valeurs pratiques en valeurs théorétiques, des états d'âme en images; c'est donc la création de ce patrimoine lui-même. De là résulte qu'une image arbitraire qui ne serait pas l'expression d'un état d'âme, ne serait même pas une image, parce qu'elle n'aurait pas de valeur théorétique. Ainsi s'évanouit l'objection que l'on faisait à l'identification de l'intuition et du lyrisme.

L'autre préjugé est plus difficile à déraciner, parce qu'il est lié au problème métaphysique dont les diverses solutions engendrent les diverses solutions données au problème esthétique (et réciproquement). Si l'art est intuition, toute intuition que l'on aura d'un objet matériel, appartenant à la nature extérieure, serait donc de l'art? Si j'ouvre les yeux et si je regarde le premier objet qui s'offre à moi, une table, une chaise, une montagne, un fleuve, aurais-je, par cela seul, exécuté un acte esthétique? S'il en est ainsi, que devient le caractère lyrique dont la nécessité a été affirmée? S'il n'en est pas ainsi, que devient le caractère intuitif, qui serait également nécessaire et que l'on dit être identique au précédent? Sans doute, la simple perception d'un objet naturel ne constitue pas un fait artistique; cela tient à ce qu'elle n'est pas intuition pure, mais jugement perceptif et qu'elle renferme l'application du concept abstrait de nature extérieure. C'est pourquoi, en raison de cette perception, on est déjà en dehors de l'intuition pure. Il ne pourrait y avoir intuition pure d'un objet, qu'à une seule condition: ce serait dans le cas où la nature extérieure serait une réalité métaphysique, une réalité vraiment réelle, et non pas une construction ou une abstraction de l'intelligence. Dans ce

cas, l'homme, dans son premier moment théorétique, aurait, en même temps, l'intuition de lui-même et de la nature extérieure, de la spiritualité et de la matérialité; c'est d'ailleurs ce que suppose l'hypothèse dualiste. Mais le dualisme qui n'est pas en état de fournir un système cohérent de philosophie, n'est pas, non plus, en état de fournir une esthétique cohérente. Si on admet le dualisme, il faut abandonner la doctrine de l'art comme intuition pure; mais il faut abandonner aussi toute philosophie. L'art proteste, à sa manière et comme il peut, contre le dualisme métaphysique; lui qui est la plus immédiate forme de connaissance, il appelle, en effet, l'activité et non la passivité, l'intériorité et non l'extériorité, l'esprit et non la matière; il ne rencontre jamais un double ordre de réalités. Ceux qui reconnaissent deux formes d'intuition, l'une objective et physique, l'autre subjective et esthétique, l'une froide et inanimée, l'autre chaude et vivante, l'une apportant tout du dehors, l'autre sortant du fond de l'âme, s'arrêtent évidemment aux distinctions et aux oppositions de la conscience vulgaire (qui est dualiste); ils sont condamnés à faire une esthétique vulgaire.

A la lumière que fournit cette manière d'entendre l'intuition pure, le conférencier examine d'autres problèmes esthétiques: celui des rapports qui existent entre l'intuition et les formes théorétiques plus hautes; — celui des relations de l'art avec ce qu'on nomme la vie vécue; — celui que présente la notion assez équivoque de la *sincérité* réclamée de l'artiste. Il rattache enfin sa solution à une métaphysique de l'esprit, suivant laquelle l'existant et le non-existant ne sont que le rapport dialectique qui existe entre la volition et le désir le *Sein* et le *Sollen*, la *Wirklichkeit* et la *Möglichkeit*.

Dans la conclusion le conférencier revient sur le caractère primitif et naïf de l'art, dans lequel, comme dit Aristote, il n'y a ni affirmation, ni négation logique: τὸ ἀληθεύειν ἢ ψεύδεσθαι οὐχ ὑπάρχει. Il passe de là à la critique de l'*esthétisme*, qui fut une doctrine de réaction s'élevant contre la domination abusive de la forme mentale propre aux sciences abstraites et empiriques, mathématiques et naturelles. (Le mysticisme constitue une réaction analogue). L'*esthétisme* prétend que la connaissance de la réalité (dans sa vérité inaltérée) est donnée non point par la philosophie, mais par l'intuition et par l'art; il oublie ainsi que sa propre affirmation gnoséologique n'est pas une oeuvre esthétique, mais un fait de la pensée, n'appartient pas à l'art, mais à la philosophie.